



Gardesani, avanti tutta!

Editoriale di Luigi Del Pozzo



Siamo a luglio praticamente in **“alta stagione”** turistica ma anche, nello stesso tempo, in **“acqua alta”**. La pandemia che ci ha investiti tutti quanti continua a mostrare i suoi segni e soprattutto le sue conseguenze. Conseguenze spesso devastanti in tutti i settori, turismo compreso. Ma se l'industria del forestiero va in crisi qui sul Garda andiamo in crisi un pò tutti, gli addetti ai lavori ma anche quelle **attività che vivono di riflesso** su tutto il comparto turistico.

Ciò nonostante qualcosa però si muove o si sta

muovendo. Molte attività, seppur a ranghi ridotti hanno riaperto i battenti, musei, teatri, attività sportive e di divertimento, spazi dedicati alla balneazione insomma di tutto un pò ma pur con la consapevolezza che occorre, bisogna è doveroso, **rispettare le norme** messe in campo per la salvaguardia sia di sé stessi che degli altri.

Possiamo muoverci, e questo è già tanto vista l'esperienza dei cosiddetti **“arresti domiciliari”**, ma muoverci con le dovute cautele se non vogliamo ritrovarci rinchiusi nuovamente fra le quattro mura. Anche perché le norme da rispettare non sono poi così tante e difficili da osservare; lavarsi spesso le mani, usare la mascherina, almeno quella sanitaria quando si esce di casa, stare ad almeno un metro di

distanza dagli altri.

Insomma, dai che ce la faremo!

Un piccolo segnale positivo, mentre scrivo queste righe arriva dal fatto che per le strade gardesane si **nota la presenza** di alcune auto con targa straniera: i confini non sono ancora tutti liberi ma probabilmente qualche via turistica per l'Italia sembra essere aperta. E allora attendiamo i prossimi giorni per sapere come sarà questa estate 2020. I gardesani, tutti, appartengono ad **un popolo tenace**, capace di rimboccarsi le maniche ad ogni situazione. Certamente anche una lotta impari contro questo virus risulterà alla fine vinta da noi, non possiamo mollare, bisogna resistere, sempre!!!

Il "censo" ed i disciplini lonatesi

Andrea Parolino, che visse al tempo della famosa peste del 1630, nella sua "Succinta informazione dello stato della terra di Lonato avanti e dopo le sue rovine" scrive: "Non mi basta l'animo di descrivere le miserie, calamità e danni inferti a poveri Cittadini, ma basti solo il dire che fu tale che poco vi mancò che non restasse disabitata la Terra e in quel tempo (miserie grandi e calamità deplorabili) ne morivano sino a 30, 40 e 45 al giorno, si che le famiglie che prima erano 1224 e il numero delle persone 5600, restarono 972 tra originarie e non, e il numero della persone 1800.

Dopo il passaggio della pestilenza dell'anno 1630, Lonato visse la condizione di un paese che aveva perduto due terzi della sua popolazione. Abbondavano i terreni lasciati incolti anche per la mancanza di braccia.

Per molti questo periodo fu pieno di difficoltà e amarezza.

Fortunatamente, anche se anch'essa decimata nei suoi affiliati, a Lonato aveva il suo periodo di massimo splendore ed efficienza la Congregazione dei Disciplini che aveva la sua sede presso la **chiesa del Corlo**. A essa furono lasciati, per testamento o donazione da chi in punto di morte si voleva assicurare la memoria orante dei confratelli, moltissimi beni immobili sia terreni che abitazioni ed essa si trovò così a dover gestire un ingente patrimonio.

Sotto la data del 30 maggio 1632, nel libro II delle *parti* della Congregazione si legge: *Nella calamità de passati tempi sono state lasciate diverse terre ed eredità a questa Compagnia, parte libere e parte obbligate di messe e uffici o altro.*

Di tale considerevole patrimonio **mons. Alberto Piazzi**, a pagina 225 del suo libro sui Disciplini, ne ha tentato un lungo elenco che riteniamo non completo, ma che ci fornisce una buona indicazione.

Poiché esso non poteva essere gestito con i Capitoli che la Congregazione aveva in uso all'epoca, la maggior parte non poté che essere venduta tramite asta pubblica bandita dal Comune secondo le norme di diritto, il resto venduto anche con vendite dirette con l'acquirente.

La cospicua somma di denaro venuta così a disposizione fu poi investita dai Disciplini in numerosi **contratti di prestito chiamati censo** con garanzie quasi sempre personali chiamate *sigurtà*,

Il *censo* era un tributo che, nel Medioevo, veniva pagato ai Sovrani, ai Signori, alla Chiesa e anche allo Stato per denari prestati. Fu soppresso dalla Rivoluzione Francese.

Le domande di prestito dovevano essere presentate per iscritto ed offrire la relativa *sigurtà*.

I verbali inerenti ai prestiti fatti dai Disciplini del Corlo dal 1637 fino alla loro soppressione, rivelano che le decisioni di prestito a tempo indeterminato venivano sempre adottate tramite votazioni segrete effettuate durante le riunioni della Confraternita a porte chiuse, con votazione mediante *bussolo* con due vani: *bianco* per chi era favorevole e *rosso* per il contrario, stabilendo ogni volta il *censo* da applicare e l'accettazione o meno della *sigurtà*.

Essi si comportarono sempre con l'oculatazza e la severità di una banca del giorno d'oggi. Ne abbiamo conferma scorrendo velocemente le pagine dei libri II - III e VI delle *parti*.

Nel 1637, il 9 aprile, e confratelli iniziano a concedere al *censo* del **7,50%**, con *sigurtà* personale di Pietro Apollonio.

Nel 1649, il 9 settembre, viene concesso un prestito, *giusto l'ordinario* al **7,50%**, con *sigurtà*.

Nel 1649, il 31 gennaio, viene concesso a Orazio Forlano di S. Eufemia, ma abitante a Lonato, al **7,50%**, sempre con *sigurtà*.

Il 20 novembre 1665 Pietro Magro concorda la restituzione anticipata del capitale.

Nel 1667, il 20 giugno, viene accettata la sostituzione di *sigurtà* di Giovan Battista Sperini in sostituzione di Batta Barcello. Lo stesso giorno, ad alcuni debitori a *censo* del 7,50% viene concessa a riduzione al **6%**.



Il 16 marzo 1670 il ricavato dalla vendita di una pezza di terra viene concesso alla Comunità di Lonato al *censo* del 6%.

Andrea Martarello, il 13 settembre 1676, chiede di restituire il capitale avuto in prestito con l'abbuono di due mesi di *censo*. La proposta viene accettata: *avendo molti concorrenti che richiedono denaro*.

Il 28 gennaio 1685 tale B.C. acquista casa della Confraternita in contrada S. Antonio e chiede tempo 4 anni per pagare con *censo* del **4%**, con garanzia di Giuseppe Boldrino.

Il 2 febbraio 1685 viene concesso il prestito di lire 419 planet ai fratelli Pizzocolo al **5%** con *sigurtà* su prato di Gio Batta Carella sito al Cominello, nella *zobia* (giovedì).

Cosimo Parolino, il 2 settembre 1685, chiede di sostituire, per accordo fra le parti, quale debitore di 400 lire planet al 5,5% Andrea Graziolo, però chiede la riduzione al 5%. La domanda viene *respinta* con 19 voti contro 17 a favore. Due mesi dopo, il 1° novembre, la richiesta viene approvata con 25 voti favorevoli e 15 contrari.

Nel 1693, il primo febbraio, i Confratelli concedono un notevole prestito di 500 lire planet a favore di Giovan Battista Roho al *censo* del **5,5%** e *sigurtà* di Francesco Mattarelli.

Il 2 febbraio 1697 un prestito di lire 400 planet a Giacomo Sperini al **5%** e *scudi* 5 al **5%** a Battista Vertua con

sigurtà su terreni.

Il 12 febbraio 1701 vengono respinte varie domande di prestito al 5%.

Il 14 ottobre 1703 viene concessa a *censo* a Giacomo Sigurtà la somma di lire 300 planet al **4%** e lirer 300 planet a Gio Matia Cerebotano al **4,5%**.

Negli anni successivi dal 1702 al 1705 sono registrati moltissimi prestiti al **4 - 4,5%**. Dal 1706 al 1713 al **5%**. Nei decenni e fino alla soppressione della Congregazione, il *censo* varia dal **4** al **5%**.

Per quanto riguarda la tendenza seguita dai Disciplini nell'applicazione del *censo* nel periodo che va dal 1637 al 1797, si può rilevare che proprio durante il periodo di ripresa dalla peste, il *censo* si aggirò intorno al **7,5%**. Col passare degli anni si stabilì, dopo frequenti oscillazioni, intorno al **5%**. Per pochi anni, all'inizio del 1700 toccò il minimo del **4%**

Il *censo* o frutto annuo nei secoli XVII / XVIII si aggirava nei territori bresciani intorno al 4-5%. (BRXIA SACRA, 1998, p. 23).

I Disciplini amministrarono quindi, a volte usando comprensione e flessibilità nei confronti dei debitori, a volte imponendo rigidamente la loro volontà, ma sempre col rigore del buon padre di famiglia.

Questa è la ricerca dei fatti e non quella rosea di una Compagnia che voleva solo il bene della Comunità.

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

www.tip-pagani.it

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

Il Crocifisso miracoloso e il Coronavirus

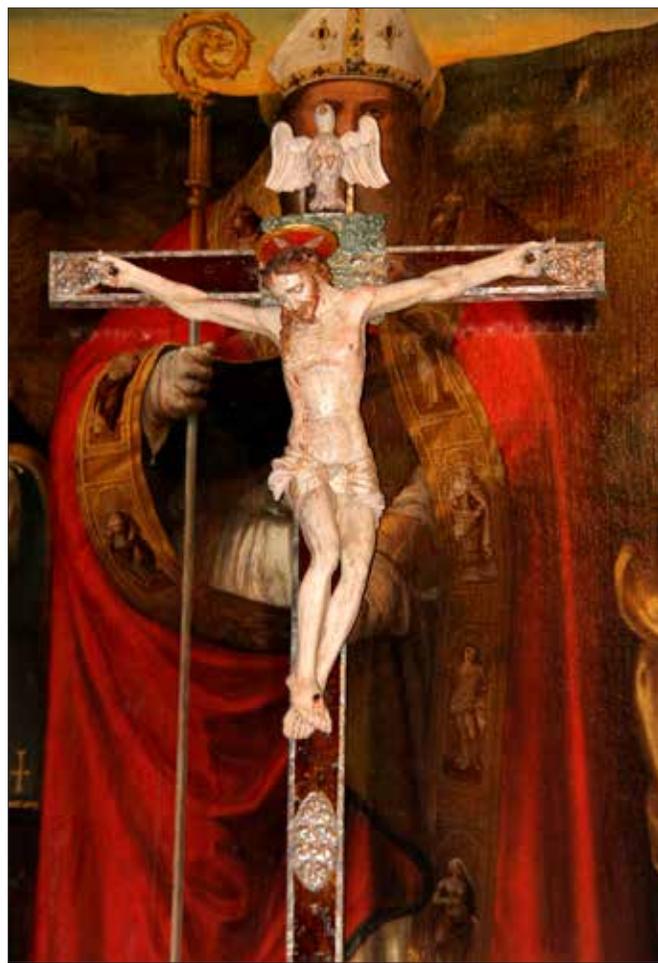
A Desenzano è stato esposto, nei primi giorni di marzo, pochi giorni dopo il decreto governativo sull'isolamento delle famiglie per limitare il diffondersi del Covid-19, in Duomo sull'altare di **S. Vincenzo, S. Benigno e S. Anastasio**, il Crocifisso della chiesa posta tra via Roma, via Borgo Regio e slargo della Posta, detta, appunto, del Crocifisso.

Questa croce è strettamente legata alla storia di Desenzano. Di esso si hanno notizie a partire dalla positiva conclusione dell'Interdetto (1566-1572) e dal costituirsi (1575) della confraternita dell'Immacolata Concezione, di cui era figura sacra di riferimento. Per onorare il Crocifisso, nel 1623 venne eretto l'altare con nicchia dove abitualmente rimane ancor oggi esposto. Per capire la venerazione di cui era circondato dai desenzanesi, basta scorrere le pagine dei **diari di Andrea e Gian Battista Alberti**, contenuti nel libro *Diari rivelati* edito nel 2019 a cura di Giuseppe Tosi. Gli Alberti, che scrivono **memorie** nel quadro temporale 1653-1752, riferiscono di solenni funzioni e processioni con il Santo Crocifisso tenute in occasione di lunghi periodi di siccità, di pericoli bellici, di epidemie del bestiame. È comprensibile che le malattie degli animali fossero molto temute dagli abitanti di Desenzano, in quegli anni non più di 3500, se si pensa che essi nella quasi totalità erano dediti alla coltivazione e alla commercializzazione di prodotti agricoli. E poi ci si affeziona ai propri animali. Si respira nelle **Memorie** degli Alberti il sentimento religioso diffuso nella popolazione, la fede commossa nella protezione del "Venerabile", la riconoscenza per la

grazia ricevuta.

Dell'anno 1736 Gian Battista Alberti narra la solenne processione tenuta il 9 settembre a **ringraziamento** della protezione per aver tenuto lontane sia l'epidemia bovina sia le truppe straniere in transito nell'Italia Settentrionale. Si può notare come questo moderno imprenditore, dall'alto pelo sullo stomaco, si rivolga con reverenza all'immagine sacra chiamandola "**Miracolosissimo Crocifisso della Veneranda Confraternita della Concezione**". Dopo aver descritto il grande apparato scenografico predisposto tra le chiese di S. M. Maddalena e S. Maria de Senioribus, Gian Battista Alberti enumera le personalità religiose e amministrative che circondavano il **baldachino ricamato con seta e oro**, sotto cui l'Arciprete reggeva il Miracoloso Crocifisso, più avanti definito "Miracolosissima effigie del Redentore". In alcuni punti del percorso il Crocifisso veniva offerto al bacio della folla, che era grande.

L'immagine fu esposta alcune volte al culto della popolazione anche durante l'800 anticlericale e nella prima metà del '900, il secolo dell'atomica. Ora nel 2020, malgrado talune perplessità dei due sacerdoti responsabili, il Santo Crocifisso è stato portato in Duomo da don Giovanni Ghirardi e da don Gabriele Vrec. Senz'altro ad alcune persone questo gesto ha fatto piacere e recitano l'antica preghiera, recuperata sui social, con fiducia, ripromettendosi una visita in Parrocchia appena allentato lo stato di isolamento. Tra l'altro, oltre che antico, il Crocifisso è esteticamente bello. Speriamo che rimanga lì a lungo.





Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa





Husqvarna

BOSCHETTI
ROBERTO



IBEA
Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it



Museo Rambotti: nuova sala per l'aratro più antico del mondo

GN di giugno, grazie a F. Verardi ha anticipato l'avventura, avvenuta nel giugno 1978, di giovani guidati dall'archeologo R. Perini alla scoperta dell' **aratro del Lavagnone**, l'aratro che ha compiuto 4000 anni. **"Maestro! G'ho troat l'aratro!"**: adagiato sul fondo della palude, conservato dall'acqua torbosa delle palafitte, lo conservato per tutto il periodo del restauro: che ha visto il sostegno economico del Rotary di Desenzano, **per dieci anni di cure, fino all'esposizione al Museo Rambotti.**

Sono passati più di trent'anni, e l'amministrazione Comunale di Desenzano, nella persona dell'assessore Cerini e della Direzione del Museo, con la collaborazione dell'Università degli studi di Milano, dei musei civici archeologici della Valtenesi di Manerba del Garda, del della Valle Sabbia " Fondazione P. Simoni" di Gavardo, hanno ottenuto finanziamenti dalla Regione Lombardia, per un'ulteriore valorizzazione dell'aratro trovato nel sito palafitticolo del Lavagnone. come parte del patrimonio denominato "Le palafitte UNESCO del Garda", nel quale hanno investito 198.000 euro.

Un plauso a questa preziosa collaborazione!

L'aratro preistorico, In questi giorni ha trovato una rinnovata collocazione, in una splendida vetrina, in una sala interattiva, molto suggestiva. Sulla parete di sinistra è posta una copia del disegno rupestre di un aratro camuno (masso di Bagnolo 2 del 2800_2400 A. C. con scene di aratura). Di fronte un **"tappeto interattivo"**, che, calpestato in punti diversi, proietta sulla parete tre scene preistoriche, animate da sagome-ombra durante azioni di vita quotidiana: caccia, pesca, agricoltura. Siamo nel bosco con arco e frecce, nei campi con aratro e falchetto, a bordo del lago con le fiocine. Il tutto con accompagnamento sonoro, ispirato a quanto conosciamo dell'epoca preistorica.

Risulta l'ultima visione dei visitatori del Museo Rambotti, dopo il "tuffo nella preistoria". Si percorrono gli spazi dedicati alle **palafitte Gardesane, dei territori di Desenzano, Padenghe, Moniga, Manerba, con la ri-costruzione** di modelli in scala dei siti abitati 4000 anni fa. Nelle zone paludose, o ai bordi del lago, sono stati infissi profondamente i pali al suolo, atti a sostenere le impalcato del pavimento e le capanne di legno, paglia, anche per il tetto.

Nelle vetrine del museo troviamo utensili; anfore, vasi, coppe e boccali;



resti di cibo; resti di vario **materiale ligneo; fibre tessili:** lana, lino canapa, che venivano trattate in **telaio verticale ed orizzontale**, si possono ammirare con tracce di filati e di ordito. In altre Vetrine sono esposte le prime **armi per la caccia e la pesca:** archi e frecce, asce, arpioni, ami, persino alcune trappole. Il

coltello messorio, e i falchetti con impugnature in legno e lame in selce, confermano la lavorazione della selce e della pietra verde levigata sia nel territorio che in zone limitrofe con le quali esistevano scambi commerciali. Questi strumenti con la scoperta del fuoco e lavorazione dei metalli diventeranno di bronzo.

Villa Bettoni Cazzago

Il Palazzo si impone per la sontuosità della struttura classicheggiante, costruito su tre piani con terrazzamento sopraelevato ornato da una balaustra marmorea con sculture di **divinità mitologiche** (di G.B. Locatelli). Il lago lambisce la sponda del part-terre della facciata a oriente, mentre, quella di occidente guarda la prospettiva di un giardino quasi principesco, **realizzato da A.V. Pierallini.**

La Villa, è la **dimora dei Conti Bettoni**, che nel **seicento** hanno trasformato a Bogliacco, nel comune di Gargnano, un **precedente palazzotto del XIV sec, in una lussuosa residenza settecentesca**, grazie agli architetti **A. Cristofoli** prima e **A. Marchetti** poi. Il piano terra è decorato da un alto zoccolo a bugnato, il piano superiore da tre **finestre con timpani e busti all'antica.** Un balcone domina l'ingresso a portico tripartito, che custodisce **due carrozze settecentesche.** Attraverso vetrate si accede alla facciata a lago, decorata in modo sobrio, ma con scorci particolarmente suggestivi.

Collegato alla villa da due cavalcavia, sorge il citato **splendido giardino**, con **limonaie** sul fondo, secondo una "prospettiva" ad **esedra degradante**, voluta da G. Maria Bettoni. Le rampe in salita, convergenti verso un tempietto, oggi una grotta, sono arricchite da statue,



raffiguranti le virtù morali della famiglia: **Carità e Gloria, Forza, Onore, Fedeltà, Prudenza, e Caccia.**

Superato l'atrio, si sale lo scalone, **animato da sculture** raffiguranti divinità greche e da **affreschi dei fratelli Galliani**; le opere proseguono al piano nobile, fino al **magnifico salone**, alto tre interi piani del palazzo, con eleganti **decorazioni a grottesche ed un suggestivo ciclo pittorico di A. Campo** riecheggiante il maestro A. Celesti.

L'interno della Villa espone **numerose collezioni**, in sale prestigiose: la **quadreria di antenati**; la sala con il **ritratto equestre del comandante G. Antonio Bettoni di J. Guarànà**, le pareti sono decorate da **scene di guerra opera del figlio e da stucchi di Somazzi**; la camera da letto, con **affreschi di Amore e Psiche** ha avuto ospiti politici e artisti illustri. La **ricca biblioteca** conserva

documenti e **testi scientifici di Carlo**, ingegnere agrario, studioso, scienziato.

Le vestigia più significative riguardano **i legami con la Magnifica Patria, (Salò)** e con **i visconti** fin dal '300; il **prestigio raggiunto nel '700**, grazie ai **successi nel commercio di limoni in tutte le Corti europee**, da **G. Domenico Bettoni**, consigliere alla corte asburgica. creato **Nobile da Carlo VI** con i suoi **sedici figli.** Fra questi ricordiamo **Gian Maria**, che a Genova proseguiva i commerci; **Carlo**, **fondatore dell'accademia agraria di Brescia**, stimato divulgatore e filantropo; il maresciallo **Gian Antonio**, nel ritratto già citato, **comandante della cavalleria austriaca; Delaj**, alla corte Napoli. **Francesco Bettoni** sposa l'ultima discendente dei **nobili Cazzago**, antichissima famiglia della Franciacorta, proprietaria di vigneti tutt'ora di grande fama.



Amaro del **F**armacista
digestivo, naturale, buono!

Cercalo nei
migliori bar
e ristoranti



L'Amaro del Farmacista è un prodotto della Farmacia Minelli di Toscolano Maderno (BS) – www.amarodelfarmacista.it

Siamo Aperti



Paura dal dentista? Non da Mirò.

Mai più timore
con la sedazione cosciente.

Mirò[®] dental medical center

Prenota
la tua visita
030 913 3512



MIRÒ LONATO

Via Cesare Battisti, 27
25017 Lonato del Garda (BS)
info@mirolonato.it

www.miro.bz

Dir. san.: Dott. Andrea Malavasi

Abituati a stare bene. Il tuo dental medical center dell'Alto Adige.

La famiglia Rambotti e i problemi sanitari dell'800 e '900

Dei Rambotti di Desenzano conosciamo la genealogia, perché un Giuseppe (1744-1816) figlio di Vincenzo ha lasciato un volumetto **manoscritto datato 1770**. Gli appunti riportati sono stati trascritti da Maria Andreis e digitati da Giuseppe Tosi con apparato di note chiarificatrici. Li possiamo leggere in: Giuseppe Tosi (a cura di), **Diari rivellati**, edito nel 2019. Il primo Rambotti desenzanese risulta, nel '500, Rocco, figlio di Pietro, con domicilio in Desenzano e Maguzzano. Di Giovanni Rambotti (1817-1896) si sa molto, infatti è noto per le ricerche paleontologiche. Desenzano ha dedicato a lui una via, il Museo Archeologico che conserva pregevoli ritrovamenti del Lavagnone, e un libro importante di Raffaele de Marinis, **Il Museo Civico Archeologico G. Rambotti una introduzione alla preistoria del Lago di Garda**, ed. 2000. Lo si deve però ricordare anche per altro: fu per qualche tempo Segretario Comunale, quindi in epoca asburgica Deputato Amministrativo nel periodo che va dal 1848 al 1859. Durante questi anni fu uno dei responsabili della Commissione Sanitaria per le epidemie di colera del 1849 e 1855. Basta consultare il fascicolo dell'Archivio Storico Comunale di Desenzano relativo alle epidemie, per appurare quale dramma il colera costituisse nel paese durante l'800: l'ospedale inadeguato, le normative d'isolamento molto temute e impraticabili, le terapie inesistenti.

La **Commissione Sanitaria**, composta da consiglieri comunali che in turni di due ore dovevano restare a disposizione a Palazzo Todeschini dalle ore 6 alle 24 per ogni incombenza, era spesso poco efficiente. Giovanni Rambotti risulta uno dei più attivi commissari nel 1855, in grado di risolvere i problemi più vari che andavano dall'intasamento delle tubature

dell'ospedale al reclutamento di infermieri (pochi) assegnati ai domicili dei colerosi dove venivano lasciati senza turnazione. Tutto questo dice poco o niente rispetto alla scarsità di aiuti per una popolazione nella quasi totalità povera e spaventata. Una delle pronipoti di Giovanni Rambotti, Vincenzina (1884-1970), residente nella grande casa di via Dal Molin, sposò il dottor Gian Giuseppe Giustacchini (1870-1944), nominato medico condotto di Desenzano nel 1896, quando questi aveva solo 27 anni. Sostituiva il dottor Eugenio Papa, uno dei figli del noto dr. Pietro Paolo Papa, che nel 1849 aveva suggerito una terapia per curare il colera, sperimentata su se stesso una volta contagiato.

Nel 1915 il **dr. Giustacchini** fu richiamato nell'esercito e come ufficiale medico visse la I guerra mondiale. Ritornato a Desenzano, **affrontò l'epidemia di spagnola** che colpì soprattutto i quartieri allora super affollati di via Stretta Castello, di Contrada dei bò e di Capolattera. Ed è dai vecchi abitanti di via Stretta Castello che è tramandato il ricordo della sua opera a favore di poveri contagiati della terribile influenzaspagnola. Angelica, la figlia di Rambotti-Giustacchini, sposò il medico chirurgo Dante Barberini (1905-1967), impegnato come chirurgo all'Ospedale Civile di Desenzano di via Gramsci. Con autorevolezza questi affrontò i problemi della sala operatoria in tempo di guerra, quando gli impiegati del nosocomio Italo Baccolo o Enrico Chimini dovevano alle 6 di mattina portare le provette da analizzare a Brescia in bicicletta, e ritornare con i risultati delle analisi dei giorni antecedenti entro le 9 del mattino. Il dottor Barberini è morto ancora abbastanza giovane.

Negli anni '70 del secolo scorso si potevano trovare



anziani che raccontavano sui due medici aneddoti a testimonianza della loro umanità. Ancor oggi vivono le eredi che conservano le memorie della famiglia Rambotti-Giustacchini- Barberini.

Offerte fino al 25 luglio

In Omaggio
**Piumino
d'oca 100%**

Con l'acquisto di un
materasso 



Regolamento interno punto vendita

**Moontex Giallo Vivo
Anti-Zanzara**



1 guanciaie
€ 65,00

2 guanciaie
€ 99,00

E molte altre offerte
nei nostri punti vendita...

CASTIGLIONE D/S (MN)
Via Carpenedolo, 87
Tel. 0376.944181

GHEDI (BS)
Via Caravaggio, 20
Tel. 030.902064

MANERBA D/G (BS)
Via Trevisago, 51
Tel. 331.3920300

 **mollyflex**
fabbrica materassi

SCOPRI TUTTE LE OFFERTE SU: www.mollyflex.it

SEGUICI SU:  facebook  Instagram

Dal **volontariato** un aiuto alla **comunità lonatese**



volontari RSA Fondazione Madonna del Corlo)



volontari associazioni venatorie

Una comunità si misura anche dall'espressione pura genuina, disinteressata del volontariato e della solidarietà che di fronte ad una emergenza si mette spontaneamente in movimento. E anche Lonato ha mostrato di averne.

Sono tanti gli esempi su cui soffermarsi. Il primo arriva dalla **Fondazione Madonna del Corlo** struttura che gestisce la Rsa molto attenta a raggiungere gli obiettivi di socializzazione degli ospiti. "Come ha ribadito in una nota il

Ministero della Salute" a tutte queste persone, che stanno mettendo il loro coraggio al servizio della comunità, va un ringraziamento speciale". Ed è il caso di **Elisabetta Badinelli e Achille Germino** (nella foto), lonatesi molto conosciuti in quanto gestori per lungo tempo di un noto ristorante del paese, già membri dei Disciplini del Corlo, presieduto da Gabriella Moruzzi, che si sono prodigati utilizzando mezzi propri senza soluzione di continuità anche nelle giornate festive, mettendo a disposizione la propria capacità affinata nel tempo tramite la loro

professione.

Ma anche per il coraggio dimostrato in un momento nel quale sarebbe senz'altro stato più semplice godere la meritata pensione senza correre rischi. "Ci sono poi le associazioni venatorie che si sono prodigate a più riprese per la distribuzione delle mascherine protettive self mask offerte dal Comune su tutto il territorio. Si tratta della Federcaccia con presidente Luigino Cassini, l'Arcicaccia con Claudio Zamboni e Enalcaccia con Carlo Cazzago. Non è la prima volta che

i 3 sodalizi si mettono in rete a servizio della comunità lonatese. Armati di guanti si erano prodigati nel ripulire le colline di Sedena, di Esenta e altre parti del territorio". A loro va il ringraziamento dell'assessore all'ecologia Christian Simonetti.

C'è poi l'associazione umanitaria "**Terra, Aria, Acqua e Fuoco**" che da dieci anni si impegna nell'accoglienza e nell'aiuto degli "ultimi" e delle figure più fragili della società. Anche nel caso del covid 19 grande lavoro nel reperire e distribuire pacchi alimentari.

FERRABOLI

BARBECUE - GIRARROSTI - GRATICOLE - ACCESSORI



Informiamo tutti i clienti che lo spaccio aziendale della Ferraboli è aperto:

www.ferraboli.it
tel.030.603821

il VENERDÌ dalle 14.00 alle 17.30
il SABATO dalle 09.00 alle 12.00

a Prevalle (Bs), in via Industriale 27,
sulla vecchia ss.45bis



La scelta migliore per le tue grigliate!

Salò: il MuSa riaperto

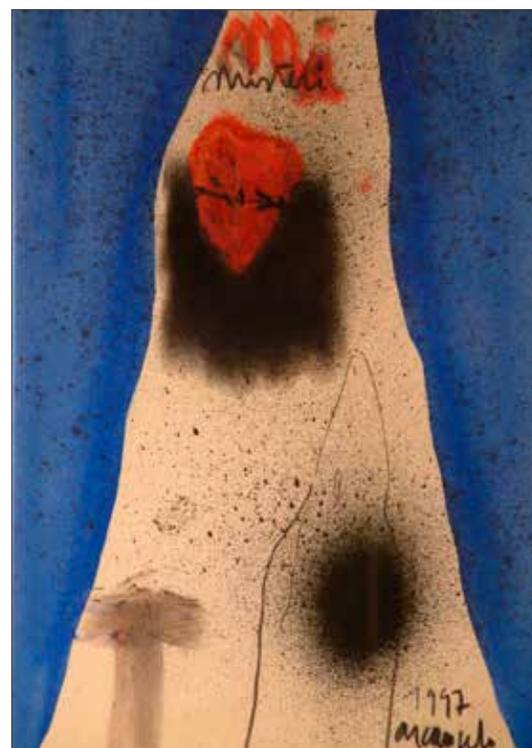
Tra le novità proposte, un'esposizione di mummie, preparati anatomici del dr. Giambattista Rini, medico salodiano dell'Ottocento che si distinse per la mineralizzazione, per motivi scientifici, dei cadaveri. La Civica Raccolta del Disegno presenta invece una selezione delle sue ottocento carte d'autore: una trentina di fogli raggruppati sotto il titolo "CARTE SCRITTE" per raccontare, provocare, immaginare nuovi alfabeti mescolati tra immagini e parole. L'idea è di Annalisa Ghirardi, storica dell'arte, curatrice della Raccolta.

Dopo l'imperversare di una lunga pandemia ecco, a Salò, una **nuova ripartenza** che muove i primi passi con la cultura. L'evento è da salutare con particolare enfasi perché è solo nell'ascolto di voci pensanti, nell'osservazione delle cose migliori della nostra storia che possiamo misurarci e realizzare progetti di positività e speranza. Non è un caso, a me pare, che la **riapertura del MUSA** sia accompagnata da un concerto nel quale trova spazio la sonorità dello **storico contrabbasso di Gasparo da Salò (1590)**, qui custodito, e che una delle mostre allestite nel MUSA abbia per titolo "**CARTE SCRITTE**", la formula è proposta da Annalisa Ghirardi, curatrice della Raccolta. Carta scritta è messaggio, è strumento di comunicazione, è costruzione di un alfabeto, è un misto di parola e immagine: per sognare, giocare, per innovare gli strumenti del comunicare nonché per cogliere talvolta l'assurdità, le astrusità e le contraddizioni di molti discorsi. Dopo una lunga e dolorosa pandemia abbiamo bisogno di riannodare i fili spezzati dei nostri linguaggi e cercare un contatto nuovo, libero, più spontaneo e vero, con gli altri.

Una volta di più mi convinco che la **Civica Raccolta del Disegno** sia stata una felice invenzione della quale, peraltro, siamo in tre ad esserne fieri, poiché ne siamo i fondatori: chi scrive, il pittore Forgioli, il critico Gualdoni. Si era nel **1983**, ma già prima (almeno dal 1980) se ne parlava e si studiava come dare



concretezza alla nostra idea. Per me e per Forgioli era come sottoscrivere un personalissimo lascito alla città che ci aveva dato i natali: in noi era impresso il desiderio di offrire un dono che non si concludesse con un rituale ma che fosse capace di perpetuarsi, di procedere e ampliarsi nel tempo. Oggi **le carte della Raccolta sono circa ottocento** e coprono un arco temporale che contiene le esperienze artistiche dal secondo dopoguerra ad oggi; non mancano, tuttavia, e sono davvero significative, anche opere di autori del primo Novecento e della prima metà di quel secolo.



Tra gli artisti in mostra, tutti di rilievo nazionale, ci sono: Algardi, Arcangelo, Boetti, Dadamaino, Giosetta Fioroni, Tadini. Tra i bresciani: Giorgio Bertelli, Francesco Levi, Marisa Pezzoli, Mariano Fuga, Guglielmo Achille Cavellini, Giovanni Repossi, Armida Gandini, Roberto Comini, Attilio Forgioli. La mostra è visitabile fino al 30 settembre. Le visite a questa e alle altre esposizioni del MUSA sono effettuabili solo su prenotazione on-line all'indirizzo infomuseodisalo@it (Ingresso: 9 euro biglietto intero; 7 euro ridotto).

Ciclovía del Garda

L'Assessore De Berti ha presentato il progetto di fattibilità tecnico economico del tratto veneto.

Da **Peschiera a Malcesine**, attraversando i centri storici, l'entroterra e le località più suggestive dell'area lacuale: il tratto veneto della **Ciclovía del Garda** comincia a prendere forma, dopo che oggi, a Torri del Benaco (Vr), l'assessore alle infrastrutture e trasporti della Regione Veneto, **Elisa De Berti**, ha illustrato ai rappresentanti degli Enti interessati il progetto di fattibilità tecnico economica del tratto veneto: un tracciato di 66 chilometri, sui 140 complessivi, studiato ed elaborato sulla base delle esigenze locali e dei suggerimenti delle amministrazioni territoriali.

"La Ciclovía del Garda, un incomparabile anello ciclabile che percorre l'intero perimetro del lago su itinerari panoramici e strade poco trafficate, fa parte del Sistema Nazionale delle Ciclovie Turistiche promosso dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - spiega l'assessore -. L'opera offrirà l'**opportunità** a



turisti, sportivi e viaggiatori **di scoprire le bellezze di questi territori** e consentirà di implementare i collegamenti ciclabili anche con le regioni contermini, favorendo lo sviluppo di un turismo pulito, slow, verde e di qualità".

"Il tracciato presentato oggi - prosegue De Berti - è il risultato di una stretta collaborazione con gli amministratori locali e Veneto Strade, che si occuperà delle attività di progettazione e realizzazione

della pista. Completeremo il progetto del tratto veneto entro la fine del 2020 e poi lo presenteremo al Ministero per l'approvazione, coordinandoci con la **Regione Lombardia e la Provincia Autonoma di Trento** che faranno altrettanto per i tracciati che ricadono nei loro territori".

"La ciclovía - precisa l'assessore - attraverserà il centro di Peschiera per poi spostarsi verso l'entroterra, raggiungendo il Comune di Castelnuovo del Garda. Quindi il percorso toccherà Lazise e Bardolino, per tornare verso le sponde del lago in prossimità di Garda. Da qui, e a nord fino a Malcesine, la pista si svilupperà quasi interamente sulle sponde del lago, a pochi metri dall'acqua".

"**Il costo dell'opera nel tratto veneto è stato stimato, nel 2017, in 55 milioni di euro** - conclude De Berti -. Il MIT sino ad ora ha stanziato 16 milioni di euro da ripartire tra Veneto, Lombardia e Trentino, mentre la nostra Regione ha destinato 3,5 milioni di Euro per la realizzazione di un primo lotto funzionale tra Castelnuovo del Garda e Lazise, che garantirà la percorribilità ciclabile in sicurezza lungo la SR 249"

MASINA

dal 1929

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



NabaCarni s.p.a.
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Titus Heydenreich e il Garda

Il 28 settembre 2001 venne realizzato a Salò presso il salone del Palazzo municipale un convegno su **Il lago di Garda e la storia del'900**. Ne era stata promotrice l'Associazione Storico-Archeologica della Riviera. Date le interessanti relazioni, nel 2003 ne furono pubblicati gli *Atti* a cura di Mirelia Scudellari, allora presidente dell'A.S.A.R. Gli interventi furono di Carlo Simoni che parlò di Storia, *Dalla macrostoria alla microstoria*; di Gianfranco Porta che si soffermò su *Le vicende politiche e militari del'900: il lago e le guerre*; di Domenico Fava che analizzò *La Grande Guerra al confine tra il Garda e Ledro*; di Francesco Germinario che sviluppò il tema *Salò nuova capitale d'Italia fra politica e impoliticità*; di Mauro Grazioli che relazionò su *Il turismo sul Garda nella prima metà del'900*, mentre Pier Giuseppe Pasini fece un'analisi del *Turismo nella seconda metà del'900*; di Mariavittoria Facchinelli Mazzoleni che presentò *Gli anni'30: arte di regime in Italia e Germania*; di Gian Paolo Treccani che trattò gli *Itinerari nell'architettura contemporanea del Garda*.

Tra tutti questi studiosi italiani figura un nome tedesco: **Titus Heydenreich**, invitato a prender parte al simposio. Il professore tedesco si presentò con un elaborato, lasciato poi a disposizione per gli *Atti*, dal titolo *Sogno, meta, metafora: il Garda nella poesia fine-secolare di lingua tedesca*.

Nel leggere questo saggio si scoprono diverse peculiarità del suo autore. Concisione, riferimento motivato a personaggi o a scrittori da Goethe a Seneca avvaloranti le sue affermazioni, correttezza nel comunicare anche in nota opere utili per eventuali approfondimenti, scrupolosità nel riportare il nome di chi gli ha passato un'informazione.

All'inizio del suo scritto, Titus Heydenreich si domanda se i visitatori del Garda scoprono qui un mondo meraviglioso o vedano solo se stessi in un ambiente diverso. Per cercare di rispondere a tale interrogativo, prende in esame quattro scrittori tedeschi che tra finè800 e primi del'900 hanno trascorso alcuni periodi sul Garda. Inizia con **Paul Heyse** (1830-1914), premio Nobel per la letteratura nel 1910. Lo battezza benevolmente come uomo un po' superficiale, capace di godersi la vita, autore di romanzi, novelle, poesie ormai dimenticate, anche perché concentrate sull'ambiente dei Grand Hotel di Gardone con i suoi "nordici clienti, malaticci ma ricchi sfondati, che trascorrono il tempo tra pranzi, cene e balli, con gite in barca e passeggiate", tra bisticci, giochi, innamoramenti. Lo conferma, a detta del professore, la poesia *Am frühen Morgen* in cui dalla scena mesta di una barca con una bara a bordo in movimento nel silenzio del mattino verso il cimitero, situato dall'altra parte del golfo, si passa all'improvviso sorgere del sole che allontana la funeraria visione e incoraggia a un'banale *carpe diem*.

Un altro autore è quell'**Otto Erich Hartleben** (1864-1905) di cui si è già parlato su GN-Gardanotizie, vissuto per un pò di tempo a Salò. Nella poesia già



citata *Das Tor* (La porta) Heydenreich non coglie riferimenti al Garda, quanto piuttosto "una malinconica interiorizzazione della nuova - ed ultima - dimora", quasi "fasi iniziatiche di una discesa nel regno dei morti".

Il professore riferisce poi di **Franz Kafka** (1883-1924) che nel 1909 abitò all'albergo "Riva" e nel 1913 frequentò il Sanatorio di von Hartungen a Riva del Garda. Riassume brevemente il racconto *Der Jäger Gracchus* (Il cacciatore Gracco), ambientato a Riva e con protagonista un morto destinato a vagare in eterno su una barca senza timone. Titus Heydenreich vi nota riferimenti alla Bibbia e al mito dell'ebreo errante, forse anche all'Olandese volante, nome di un vascello fantasma che solca i mari senza meta. Rileva peraltro che il lago di Garda vi è rappresentato senza i suoi limoni, ma solo "come metafora della disperazione di tutta un'epoca", senza valori, senza speranze, senza una meta nella vita, piena solo di angosce e assurde persecuzioni.

Dopo aver tratteggiato brevemente i tre scrittori tedeschi più conosciuti dal pubblico gardesano, aggiungiamo, da ultimo, il quarto personaggio preso in considerazione da Heydenreich nel suo scritto presentato al convegno di Salò, **Henry Thode** (1857-1920).

Era questi uno storico dell'arte specializzato in arte medievale e rinascimentale, professore a Heidelberg, direttore del museo Städel di Francoforte, che visse a Villa Cagnacco di Gardone, divenuta in seguito dimora di d'Annunzio, un angolo tranquillo dove abitare e lavorare in pace. Al prof. Heydenreich non interessa tuttavia il rapporto di Thode con l'arte e la letteratura. Non lo incuriosisce nemmeno la passione di Thode per la musica, in particolare quella di Richard

Wagner, divenuto suo suocero, per averne sposato la figlia di primo letto della moglie. Titus Heydenreich è attratto dall'uomo Thode, che desidera vivere in villa come un umanista del'400/'500, attorniato da pochi buoni amici. Heydenreich ricorda nel suo saggio come dalle finestre di villa Thode si potesse godere la vista di Punta San Vigilio sulla sponda opposta del lago, come l'avesse visitata e fosse rimasto colpito dalla scritta *En somnii explanatio* (Ecco l'interpretazione del sogno). Il sogno di Thode, era, secondo Heydenreich, quello di chi percepisce "che per questi giardini vagano sogni". Già, i sogni di un Rinascimento che in riva al lago trova forma e che Thode avrebbe voluto rivivere.

Il 3 gennaio 2013 Titus Heydenreich scriveva una lettera a Herfried Schlude, ringraziandolo per l'invito a trascorrere un paio di giorni insieme a Gardone e raccontandogli del N° 56 dello "Zibaldone" a cui stava lavorando, *Le Piccole isole*. Piccole, diceva, per modo di dire, pensando a Ustica, Lampedusa, Ponza, Ventotene, San Lazzaro degli Armeni, Stromboli, Capri. Poi aggiungeva: "Si impara di nuovo molto nel far questo".

Non sarebbe arrivato a Natale. Ma aveva ancora voglia di restare in contatto con gli amici e, nella sua grande modestia e riservatezza aveva ancora voglia di imparare. Vulcano di idee, entusiasta e riconoscente, generoso e rispettoso, sempre disponibile e sorridente, Titus Heydenreich, nonostante le sue vaste conoscenze, **guardava sempre avanti**, sempre pronto a sperimentare e scandagliare ogni novità. Insomma, un grand'uomo, che ci ha fatto piacere conoscere anche se solo attraverso conoscenti e opere da lui scritte.

(FINE DEGLI ARTICOLI SU TITUS HEYDENREICH, MA NON SUGLI STREGATI DAL LAGO DI GARDA)




 www.EdilGarden.com
**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
 STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**
 Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)
 Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



In certi luoghi dell'anima

È il titolo del reportage fotografico del nostro collaboratore Pino Mongiello, con testi di Francesco Permunian e una postfazione di Nino Dolfo, che la Grafo di Brescia ha da poco pubblicato e messo in distribuzione nelle librerie. Nei primi giorni di settembre una mostra delle foto presenti nel libro sarà inaugurata a Desenzano, nella sala civica di Palazzo Todeschini, in piazza Malvezzi. Per l'occasione sarà anche proiettato un video che arricchirà l'esposizione con nuove, accattivanti immagini, riguardanti i luoghi evocati dai due autori: il Garda, il Polesine, il Gargano.

In attesa di quell'evento, un'altra mostra fotografica di Pino Mongiello "il Garda: 20 sfumature di lago", dal 13 luglio al 02 agosto 2020, sarà visibile presso la storica limonaia di Tignale, che si affaccia sulla Gardesana, al Prà de la Fam. L'iniziativa, sotto l'egida di "Tignale Summer festival 2020", è organizzata da diverse associazioni culturali, tra cui Festival Giallo Garda e Filmfestival del Garda, nell'ambito dell'evento "L'entusiasmo delle donne". Prenotazione ingressi obbligatoria.

Orari di apertura consultabili sul sito www.tignaletour.it

Per gentile concessione degli autori, riportiamo il testo "TRE PAROLE PER IL GARDA" col quale si apre il primo dei tre capitoli del libro, corredato da alcune delle foto che saranno in mostra al PRA de la FAM.

Per la penna di ogni scrittore, secondo me, il mondo intero dovrebbe apparire tutto chiuso in una provincia, ... se è un vero scrittore, altrimenti non lo è.

La Provincia mi fa sangue, mi piace. Secondo me è un grande, un immenso letamaio di pettegolezzi, maldicenze, ecc. Questo costituisce un letame ideale per la penna di ogni scrittore agli occhi del quale il mondo intero dovrebbe apparire poco più di una provincia. Questo letame fertilizza, rovesciamo le cose, secondo me, un campiello. **Campiello** è la parola chiave che ci consente di raccontare questo posto. Dopo 40 anni che vivo qua, tutto il lago, dalla sponda trentina a quella veneta e bresciana, si è trasformato ormai in un enorme campiello risonante di voci, di dialetti e timbri i più diversi, di

lingue le più diverse: dialetto mantovano, bresciano, trentino, veronese, inglese, francese... Quindi è una polifonia di voci, di suoni che dalla provincia si fa universale. Per sintesi troviamo un mare ai piedi delle Alpi. La definizione di Garda deriva da Warda, cioè luogo rialzato, promontorio a difesa di, come spiegavano le genti germaniche che diedero il nome a questo lago. I germanici, che poi si assimilano, combattendo, con i latini ... Quindi qui hai un continuo viavai conflittuale o convivente tra popoli mediterranei, latini, e popoli nordici.

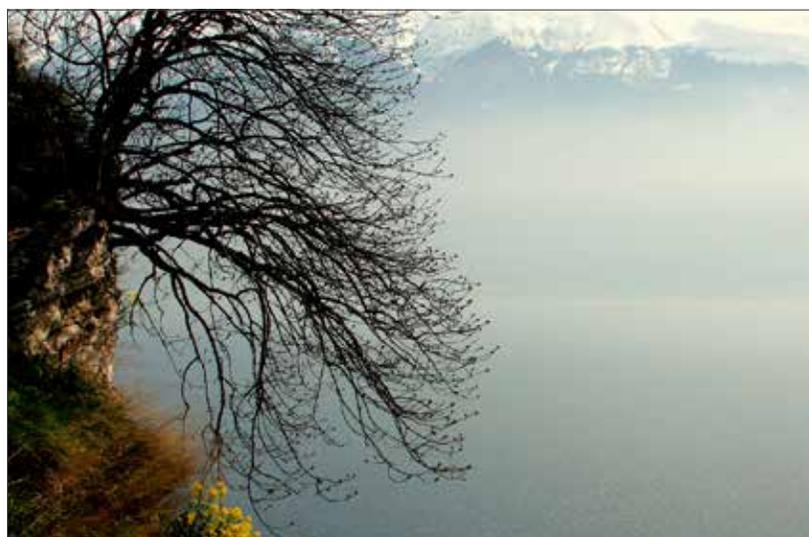
Però, per definire il lago di Garda, la parola primaria è **mare**. Così veniva definito da Virgilio che lo vedeva dalla parte dopo Peschiera, sul Mincio: era la parte meridionale del lago che aveva l'aspetto, appunto, di un mare.

Anche un grande poeta tedesco come Goethe definiva il Garda come un mare. Andiamo su un punto fondamentale: perché amano così tanto il Garda questi tedeschi, questi grandi cervelloni intellettuali, quali saranno, poi, Kafka e Sebald? Perché vengono qui a cercare un'anima? Per guarire le loro nevrosi, sostanzialmente. Lo stesso grande Goethe dice "mi sto levando la scorza come un serpente che rinasce". Quando poi Kafka arriva sul Garda farà un appunto: "bisogno di solitudine per rigenerarmi". E parte. Però si sente, e lo dice, estraneo al consorzio umano. Cosa fa? Scrive "Il cacciatore Gracco", un racconto che parla di un uomo che è metà vivo e metà morto.

Si può dire che la terza parola chiave per raccontare il lago di Garda sia "tedeschi"? Ho già detto che Garda nasce da un etimo germanico, quindi la presenza di popolazioni tedesche qui c'è sempre stata, e si è combinata con i popoli latini. L'ultimo di questi che a me è interessato è Sebald, grande scrittore che ripercorre a ritroso tutto il viaggio che aveva fatto Kafka. Hai un susseguirsi di scrittori, pensatori sulle tracce l'uno dell'altro attorno a questo lago.

(Sintesi dell'intervista fatta da Edoardo Camurri a Francesco Permunian nella Rubrica "Provincia capitale" - Rai 3, 2019).

FRANCESCO PERMUNIAN



UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione SAI

Zavattaro Assicurazioni

Agenzia Generale di Desenzano del Garda
di Zavattaro: Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido

Agenti Esclusivi divisione SAI

25015 Desenzano del Garda (BS)
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988



APERTO DA

MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00

ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA

NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008

VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3-S. EUFEMIA (BS)-TEL. 0303365631
SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

FINO AL 30 NOVEMBRE 2020

**PRENOTA I TUOI
LIBRI DI TESTO**

ANCHE

ONLINE

PER LE SCUOLE MEDIE, LE SUPERIORI E L'UNIVERSITÀ

PRENOTA SUL SITO
iper.it/libri



OPPURE IN
PUNTO VENDITA

SUBITO IN CASSA

Sconto 15%*

CON CARTA VANTAGGI

SERVIZIO COPERTINATURA
PERSONALIZZATA

€1,00

LONATO
www.iper.it

Iper, La grande i. C. C. Il Leone Shopping Center - Lonato del G. (BS)

* Sconto massimo consentito, legge n.15 art. 8,
13 febbraio 2020 disposizioni per la promozione
ed il sostegno della lettura.



Sorpresa!

Prima domenica di parziale apertura dopo il lungo lockdown, periodo di chiusura per combattere l'epidemia di Coronavirus. Irene il mattino presto ha cotto il pane, che viene servito in tavola per il pasto di mezzogiorno. Ci si mette a tavola alle 12 precise, come usavano i nonni nel dopoguerra.

Giuseppe intona una breve preghiera a ringraziamento per il fatto che siamo ancora vivi, benché ultrasettantenni, e per intercedere la salute per due amici lontani ammalati. Siamo alla torta, che Irene ha bagnato con la sambuca, quando trilla il cellulare di Giuseppe. Dall'altra parte saluta la voce allegra di Massimo Ferrari: aggiunge di uscire sul balcone a nord, perché c'è una sorpresa per noi. Infatti, Giuseppe esce e, su un nostro lungo manico di spazza-ragnatele in disarmo, Paola Ferrari appende, affacciandosi alla finestra della sua cucina, una borsa bianca con un manicaretto, preparato con il loro forno nuovo.

Giuseppe ringrazia, saluta e pone sulla tavola la borsa. Irma è di una curiosità estrema. Giuseppe affonda la mano nella borsa ed estrae un contenitore di stagnola caldo bollente. Dice: "Stà attenta che scotta!

Lo mangeremo stasera con Irene." Lo adagia su un poggia-pentole di legno, poi Giuseppe si mette a guardare la tv in sala, dato che la moglie Irene è salita in camera. Irma, terzo membro della famiglia, rimasta sola in cucina, solleva leggermente la copertura del vassoio e assapora un profumo di ragù extragalattico e di pecorino. Alza

ancora di un briciolo il leggero copertino e scorge la più bella lasagna della sua vita. Ricoperta di rosso ragù e di pecorino grattugiato, ai bordi lascia intravedere orli morbidi e succulenti di pasta-sfoglia, alternati con strati di melanzane, di peperoni gialli, di besciamella e ragù.

Alla sera si gusta con calma quell'abbinamento originale, che lascia sul palato un gusto diverso, curioso, innovativo. Giuseppe, rivolto alla moglie Irene, grida: "Ma perché tu non mi fai mai piatti buoni così?". La moglie non si scompone, ma entusiasta telefona per ringraziare e complimentarsi coi signori Zanusso-Ferrari.



Agrigelateria sull'Aia

Orari Luglio



divertiti
con
"gusto"



PER PRENOTARE:
prenotazioni@agrigelateria.com

APERTURA AGRITURISMO
CON SERVIZIO AL TAVOLO

Dal martedì al sabato

15.30 - 23.30

Domenica

11-23,30

Chiuso il Lunedì

Prosegue il servizio di

CONSEGNA A DOMICILIO

Desenzano d/G (BS) - Loc. Fenilazzo - Tel. 0309110639

info@cortefenilazzo.it - www.cortefenilazzo.it - www.agrigelateria.com

Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

El lach stamatina

Granili doracc
sabia ensorgada che polsa
a le care de le onde,
de ste onde che par
che g'ha pora
de viga sbragiat strada.
e le va avanti e endrè.
Sterlùs el sul
a chèsta maraèa
che la natura la gne regala.

BONATTI FRANCO

Ciòca umbrìe

Ciòca umbrìe a 'n òs che dèrve co' la mènt
sò i mür de 'n sit che l'è luntà e derènt
sègn de quàder strimicc, senza confi
i me fisa co' la pora de spari.

Figùre senza us che òrès parlà
le sa mia che nel còr ghe j-hó a la mà
al scür, co' j-öcc seracc le vède be
de chi sa endòe quan che le turna ché.

De fa doprà parole che ocór mia
l'è compagn delóns na cansù che ria
apó a mia sinti chèl che la dis

sübit de che se trata se capis.
Nel tèmp che töt entròbia, pasa e va
gh'è sèrte umbrìe che mai le sparirà.

VELISE BONFANTE

Piöf el sul

Temporal, töt entùren, empertöt
sima el scür, scüra pora de 'sto vöt.
Mia celèst, ma de 'n culur particular
l'è el ciel che me vé dré traèrs i ram.

L'aria ciarida, a sègn, l'è senza tèmp
tas töt, gna en rumur, gna en muimènt
töt che spèta el rebelòt che riarà
bröt brötènt, che strimis, de fa spaentà.

Ma èco, roersas zo dal ciel sbregat
en sedèl de falie de or desfat
e piöf el sul. Pròpe en töt chèl scür

s'empisa na pocia che stralüs.
S'è fat - nel bröt - en bel che càa el fià
ve òja de cüciàs e de pregà.

VELISE BONFANTE

La cüna

Col Sanmartì che m'ha pirlàt la vita,
gho sparnegàt tàer e pensér
dré al sentér dei agn e dré ai brojér,
per daga a le memorie 'na sgurlida.
Dopo però el tép, pasiensa rara,
bù a mèter le pèse per tacognà i büs,
el m'ha dàt de culpo 'na gran mà,
a tra 'nsèma vergót che ghie scartàt.
Èco ... la cüna, chèla dei mé fiöi,

A la me mama

Sèrte olte, quan te àrde, del gran be
me vé òja de cüciàm
de 'ncocolam en banda a te,
strinzit fis e brasat sö
e compagn che i fa i püti
empienit de care e de bazì.

Òrès serà j-öcc, e per en pó
dela tò us lasam ninà
e po, cöntàt e dit
che töt chèl che te ghe fat
per me, apena adès,
mé, l'hó capit.

Envece, rie gna a slongà la mà
e fo parì de gnènt,
ma sèrte olte
quan te arde
te strènze
e te baze co' la mènt.

VELISE BONFANTE

col scainà dols dei ninaröi,
che la j ha viscc nàser epò crèser,
la j ha scultàcc piànzer epò rider.
L'ho mèsta en banda quazi con deosiù
per me 'na requèlia cara de afesiù,
e lé, adès, la polsa 'ndel garàs
ogni tàt la sculte... la par dré a ninàs.

RESY PESCATORI

Libreria del Garda



Come se faa come se fa

Una nuova opera, naturalmente dialettale, per Velise Bonfante la poetessa del lago di Garda. Alle stampe due volumi con un'unica tematica: uno "Come se faa come se fa, così si faceva e così si fa" bilingue bresciano e italiano; l'altro "Cosi si faceva e cosi si fa" solamente in italiano ambedue by tipi Amazon.

Molte le cose che l'autrice, dedicando il volume alle nonne Pina, Angela, Laura e Lucia, ci riporta alla mente: i consigli della nonna, gli ultimi a morire e spesso i più efficaci. 208 pagine la versione in italiano, 275 quello in doppia lingua. Leggendo i vari capitoli, suddivisi in argomenti ti verrebbe voglia di metterti subito alla prova tanto sembrano facili le **proposte o ricette**. E così sfogliando il copioso indice vai a cercare l'argomento che può essere la cucina, il guardaroba, il tempo, le cure sanitarie e molto altro. Insomma, un volume che dovrebbe, a nostro modesto avviso, non mancare in ogni biblioteca domestica sicuro di essere "interpellato" più di un'enciclopedia.



GARDAFFARE
AGENZIA IMMOBILIARE

dal 1986

Per vendere o acquistare la Vostra casa sul Lago di Garda

MANERBA (BS) - Via Valtenesi, 11 - Tel. 0365 551096
SIRMIONE (BS) - Via Brescia, 9 - Tel. 030 9905461
www.gardaffare.it - manerba@gardaffare.it



POLPENAZZE LAGO GARDA

Vicinissimo al Garda Golf, in zona residenziale a 1 Km dal centro di Polpenazze, in residence con piscina, **AMPIO TRILOCALE AL PRIMO PIANO D'ANGOLO CON SCALA ESCLUSIVA E AMPIA LOGGIA VISTA LAGO CON BARBECUE**. Garage di pertinenza al piano interrato. Ottima soluzione abitativa per prima casa ma anche uso vacanza

Euro 239.000

C.E: 'G' - IPE 480,22

Una storia salodiana illustrata dagli **alunni** della **Olivelli**

Durante la pandemia che ha costretto gli alunni delle scuole italiane, e quindi anche di quelle salodiane, a rimanere a casa la **didattica in presenza** a scuola è stata sostituita dalla **didattica a distanza**. Questa nuova modalità di fare lezione non ha disarmato i docenti che si sono impegnati, mettendo in atto la loro fantasia e utilizzando al meglio i moderni strumenti della comunicazione sociale, per continuare a tenere impegnati i loro studenti come fossero presenti nella loro aula.

Sono giunto a conoscenza di un brillante lavoro frutto di questo modo di procedere che ha visto impegnata la maestra Carla Rimoldi della **scuola primaria Olivelli** della mia città che ha coinvolto i suoi alunni delle classi seconde delle **sezioni A e C**. Esso ha portato alla realizzazione di un interessante video su una storia salodiana. Il risultato di questo impegno mi ha entusiasmato e desidero farne parte ai lettori di GN. A coloro che vorranno visionare il filmato fornisco il relativo link: <https://www.facebook.com/1582286895346399/posts/2570607563180989/?vh=e&d=n>

Come ex docente della scuola devo testimoniare, anche attraverso questo esempio, che la pandemia non ha fatto venir meno l'impegno e la voglia di insegnare da parte dei docenti e quella di apprendere da parte dei loro alunni. Direi anzi che la situazione di forte disagio ha aguzzato le menti dei protagonisti e si è tramutata nella opportunità di studiare e di fare ricerca coinvolgendo gli alunni in forme del tutto innovative.

La ricerca che la maestra ha proposto ha riguardato la **leggenda della statua di S. Carlo**.

A tutti è noto che gli amministratori di Salò, al tempo in cui essa era la capitale della Comunità di Riviera, decisero di eleggere il vescovo di Milano, San Carlo Borromeo, quale patrono della città.

La storia si lega ad una pestilenza di peste che aveva colpito il territorio lombardo e che rischiava di propagarsi anche a quello gardesano. Non è casuale questa scelta di vicende dipanatesi al tempo di una pandemia mentre una analoga, quella del covid 19, sta colpendo le nostre contrade.

Come ha ricordato la prof. Aimò in

uno scritto sul bollettino il Duomo S. Carlo fu a Salò per la visita apostolica in Riviera dal 24 luglio al 7 agosto 1580.

Soggiornò in casa della religiosissima famiglia Scaino e in quei quindici giorni, in un continuo alternarsi di sacro e profano, si declinarono nelle innumerevoli manifestazioni tutte le liturgie del potere religioso e del potere politico. Le cronache dell'epoca ci raccontano minuziosamente i festeggiamenti, iniziati al momento del suo ingresso nella città, quando fu accolto con tutti gli onori dal Provveditore veneto e dal Console in rappresentanza del Comune, dall'Anziano del capitolo dei canonici, dall'Arciprete e da un mare di folla. Con S. Carlo a Salò e in Riviera si respirò immediatamente l'aria della Controriforma, in quanto passò in rassegna in modo analitico e minuziosissimo ogni singolo aspetto delle parrocchie esistenti, evidenziando i numerosi abusi da correggere, fra cui in primis i costumi rilassati del clero.

Venendo ora al lavoro della maestra ella ci ha confidato che nei momenti più bui della pandemia ha raccontato ai suoi alunni la leggenda della statua di S. Carlo che i salodiani si tramandano di generazione in generazione. Essa li ha entusiasmato e l'hanno anche illustrata con loro simpatici disegni. Il suo racconto ha preso l'avvio col fare menzione della **visita a Salò del Santo Vescovo** e come egli fu accolto con il massimo degli onori. Dopo il suo ritorno a Milano, continua la narrazione della maestra, a Salò rimase vivo il ricordo della visita di quell'illustre personaggio, dei suoi sermoni e dei suoi consigli.

Quando San Carlo morì e fu proclamato santo, la maestra fece presente che i salodiani si rammentarono delle sue meritevoli opere nel territorio della Comunità di Riviera e ciò li portò a decidere di eleggerlo a Patrono della loro città andando anche a costruirgli una statua.

Il visitatore che, giunto nella nostra città, passa sotto la torre dell'orologio, situata in cima alla Fossa, la centrale piazza alberata intitolata a **Vittorio Emanuele II** e percorre un centinaio di metri verrà colpito dalla imponente statua che campeggia al centro della via S. Carlo. Come diremo in seguito il manufatto attuale non è quello originale.

Trascorse il tempo e una grave pestilenza dilagò nella città di Milano e nelle campagne fino ad arrivare a lambire la cittadina benacense.

Mi pare di vedere gli alunni estasiati da questo racconto e che saranno andati di certo ad immaginare cosa poterono pensare i loro antenati di allora visto ciò che ad essi stava capitando.

Anche a quel tempo, come ai nostri giorni, disse la maestra, quella pestilenza mieté molte vittime.

I salodiani ne furono preoccupati e sbigottiti temendo che il morbo venisse ad intaccare le limpide acque del loro ameno golfo.

Fu allora che si riunirono in preghiera nel Duomo supplicando l'intervento del loro patrono affinché li risparmiasse da quella epidemia. Fu all'indomani di quella supplica che i passanti notarono che la statua, collocata, come vedremo, nel quartiere di S. Giovanni, non era rivolta, come era stato fino a quel momento, verso la via centrale ma **si era girata verso la porta della città**. I pareri, riferisce la maestra, furono discordanti: ci fu chi pensò allo scherzo di qualche burlone e chi invece attribuì all'evento una valenza soprannaturale.

Le autorità cittadine intervennero prontamente e decisero che la statua venisse riportata nella sua posizione originaria per evitare il diffondersi di notizie che ritenevano prive di fondamento. Ciò non impedì, narra la tradizione, che molti accorressero ai piedi della statua per verificare come stavano le cose. Ma dopo un altro giorno la statua continuava ad essere rivolta verso la porta, come a proteggere la città, e con la mano benedicente protesa verso l'alto.

La circostanza passò di bocca in bocca e numeroso fu il popolo che accorse a venerare la statua nella convinzione che il fatto fosse da attribuire alla volontà del Santo che in questo modo aveva reso palese il suo intervento a salvaguardia della salute dei cittadini della città che lo onorava come suo protettore. E la volontà popolare si espresse con il desiderio che non fosse modificata la posizione della statua che stava ad indicare la protezione del Santo verso il borgo e i suoi abitanti.



disegni degli alunni della Olivelli

Ciò che è certo è che la pandemia cessò e i salodiani ne furono risparmiati.

Concludendo il suo racconto la maestra Carla precisò che esso era forse il frutto di una leggenda e fornì ai suoi alunni alcune annotazioni storiche sulla statua.

Fu **nel 1611** che venne deciso di **eleggere San Carlo a Patrono della città**.

Nel 1612 il Gran Consiglio deliberò che il 4 novembre, data che ricordava la morte di San Carlo, fosse una giornata di festa religiosa intitolata al Santo.

Ricordò ancora che nel 1619 a Salò giunsero alcune reliquie del Santo, collocate nell'altare a lui dedicato all'interno del Duomo e che i rappresentanti del borgo di S. Giovanni chiesero al Gran Consiglio che venisse eretto nel loro quartiere un basamento su cui collocare la statua che fino a quel momento era stata collocata nella piazza del lino. Lo spostamento fu autorizzato nel 1627. Nel 1629 il vecchio manufatto, molto deteriorato, fu sostituito con uno nuovo. Fu poi nel **1838** che venne eretta per la terza volta una nuova statua che è quella attuale.

Grazie a questa affascinante ricerca i nostri alunni sono venuti a conoscenza di una vicenda importante della loro città ma forse anche tanti salodiani, grazie a questo mio resoconto, avranno modo di fare analoga scoperta.



Locanda
la Muraglia

Menù di lavoro € 11,50 (tutto compreso)
Specialità tipiche - Pasta fresca e carni sul camino

Nuova Apertura Pizzeria

Via Zanardelli, 11/13 - 25010 Pozzolengo (BS)
Tel. 030 918390
info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



Economia: Stati Generali ed altro

La storia - diceva Karl Marx - si ripete due volte: una volta in tragedia, la seconda in farsa". Così è anche puntualmente accaduto per gli **Stati Generali**. La prima volta, nel 1789, sono costati (non metaforicamente) la **testa a Luigi XVI**; questa volta non vorremmo che finissero per costare (metaforicamente) la testa a Giuseppe.

Cosa sono stati adesso? Una riunione con gran battage mediatico, di ministri e vari personaggi dell'establishment, sindacati, associazioni varie, industriali; la solita troupe: in più le due gauleiter dell'Unione Europea: la Van der Leyen e la Merkel.

I lavori si sono svolti in gran segreto: nessuno della stampa ammesso; niente televisioni.

A cosa sono serviti gli Stati Generali? Probabilmente a niente, se non ad una passerella mediatica di Giuseppe e a ricevere direttive delle due gauleiter al loro fedele servitore (al quale devono peraltro essere grate per aver costituito la maggioranza che ha permesso l'elezione della Van der Leyen, (col tradimento delle sue alleanze nazionali).

Probabilmente serviranno per far passare all'opinione pubblica l'accesso

al MES, patto sciagurato che darà un **colpo terribile alla già esausta Italia** con i diktat che verranno imposti e che avrà il risultato di impoverirci come la Grecia e di arricchire la Germania ed i suoi paesi reggicoda (Olanda, Lussemburgo, ecc.).

Le disgrazie non vengono mai sole. Quest' **anno, bisesto e per il proverbio funesto**, abbiamo avuto il Covid 19 che ci ha buttato a terra, ma non è il solo guaio che l'anno ci riserva: abbiamo purtroppo un governo di sinistra clerical-borbonico che, giorno dopo giorno, si rivela sempre più settario e inadeguato a far fronte alle sfide del tempo.

Un provvedimento di questi fautori della "decreta felice", ovvero del nostro ritorno a livelli del secondo dopoguerra o giù di lì è la **battaglia contro il contante**, di cui la prima fase è iniziata dal 1 luglio. Da tale data chi paghi qualcosa in contanti per una cifra oltre € 2000 commetterà un reato e nel 2022 la cifra limite scenderà a € 1000. Oltre ai detti limiti dovranno essere fatti pagamenti tramite assegno od altro mezzo bancario. Ovviamente la scusa è il **controllo dell'evasione**, ma lo scopo reale recondito è il controllo di tutta la popolazione oltre ad un non indifferente aiuto dato alle banche. La

vittoria del "grande fratello" italico sarà completa se riuscirà a far scomparire il contante ed allora saremo tutti in balia della coppia di ferro governo-banche. Naturalmente, sono provvedimenti ideati solo dall'attuale governo clerical-borbonico con afflati comunisti. **In Germania**, loro modello, **non ci sono limiti al contante**.

È probabile che gli Stati Generali siano serviti a far passare balzelli come il prelievo forzoso sui conti correnti, la patrimoniale sulle prime case ed altre piacevolezze para sovietiche.

Altri due sistemi di controllo passati sotto mentite spoglie sono l'app per individuare il contagio da coronavirus e il chip sottopelle con le informazioni della persona. L'app contrabbandato come utile per individuare il contagio, si è rivelato falloso, mandando **gente in quarantena quando di contagio non avevano neppure l'ombra**; sarà molto utile viceversa per controllare ovunque coloro che lo avevano scaricato. Il telefonino è notoriamente un sistema capace di individuarti; con l'app dà ai poteri pubblici un'arma di controllo in più.

Del chip sottopelle si comincia a parlare spesso, cosa che indica che stanno preparandosi ad installarlo. Anche se ci sono articoli della

costituzione e l'inutile garante della privacy, Giuseppe e i suoi accoliti hanno già dato prova di ritenere la costituzione carta straccia. Vedremo in futuro cosa succederà. È probabile che la libertà per la quale si sono battuti per secoli in Europa e sono morti in tanti, venga totalmente conculcata, magari in modo "dolce" con pretesti di "protezioni" da altri pericoli. Non mi pare che renderci come i cani, con il chip sottopelle, sia una conquista civile.

Un'ultima notazione: Brexit - è evidente che i papaveri della UE guardino con terrore al Brexit.

Vorrebbero che il Regno Unito ne uscisse molto ammassato, meglio se semidistrutto. Purtroppo per loro, fino a che sarà in carica **Boris Johnson**, l'uscita definitiva al 31 dicembre corrente sarà inevitabile, accordo sì o accordo no. E da quanto succederà dopo dipenderà il futuro dell'UE. Gli eurocrati sperano in una debacle dell'economia inglese post Brexit, cosa che è sempre più evidente che non succederà. Se il Regno Unito taglierà i ponti senza eccessivi danni o magari con dei miglioramenti economici, sarà un **incentivo all'uscita degli altri Stati euroscettici**.

E non sarà una brutta cosa.

Città di Desenzano del Garda

MUSEO RAMBOTTI

APERTURA
VENERDÌ 12 GIUGNO 2020
ORE 14.30

L'ARATTO DEL LAGNONE

VENITE A SCOPRIRE IL NUOVO ALLESTIMENTO DELLA SALA DEDICATA ALL'ARATTO PIÙ ANTICO DEL MONDO IN UNA NUOVA ESPERIENZA IMMERSIVA

Museo archeologico G. Rambotti - Desenzano del Garda

Non sprechiamo questo bene prezioso. Solo insieme possiamo darne il giusto valore.

www.acquebresciane.it

Acque Bresciane
Servizio Idrico Integrato

Attilio Forgioli: dedicato a Van Gogh

Il pittore salodiano invitato a esporre nelle rassegne collaterali all'evento celebrativo di Van Gogh che Marco Goldin ha programmato a Padova tra l'autunno di quest'anno e la primavera 2021

Se negli ultimi mesi non si son potute fare passeggiate lunghe né viaggiare per visitare mostre e musei – anche questo è il prezzo che si è pagato al Coronavirus – ci si è però potuti mettere davanti al computer e si è viaggiato in maniera virtuale all'inseguimento di notizie, immagini, storie. Anche il telefono ci ha aiutato a comunicare con l'esterno: abbiamo raggiunto gli amici, sentito la loro voce, scambiato impressioni, ricordato, sperato.

Non sentivo ormai da qualche mese Attilio Forgioli, col quale si è fatta nascere la Civica Raccolta del Disegno di Salò nei lontani primi anni Ottanta. Amico di viaggi verso il Gargano, alla scoperta di luci cangianti e atmosfere trasparenti, dove i colori non si mimetizzano ma si manifestano autentici, distinti, con lui ho scambiato, scambio ancora, momenti di profondo silenzio, attimi interminabili in sospensione e parole rare, quasi distillate. Una volta Attilio era molto più taciturno, ombroso, e persino scontroso: questa sua ruvidezza aggressiva lo possiede ancor oggi come un *démone*. Ma la sua impulsività, nonostante abbia compiuto 87 anni, lo fa sembrare un bambino inquieto. Il nostro rapporto d'amicizia non è sempre stato tranquillo; ha vissuto di grandi intese ed anche di contrasti durissimi. Col tempo, dopo quarant'anni che ci frequentiamo, abbiamo imparato a capirci, a sopportarci, a perdonarci. Lui mi ricorda che sono stato, e sono, l'unico tra i suoi amici che gli ha comprato un quadro, anzi più di uno, e due (almeno!) in galleria, cioè senza lo sconto dell'artista. Mi chiedo se sono stato matto dal momento che non ho mai approfittato della situazione. La sua lunga storia creativa non è affatto esaurita, anzi con l'invecchiamento vive una nuova stagione, ricca di tensioni, di scoperte; sa produrre scavi davvero originali nella consistenza della materia, esalta con nuova luce i colori dei suoi pastelli; fa emergere il crogiolo dei pensieri nella sua pervicace ricerca di un realismo immaginario.

Marco Goldin, che diversi anni fa ha realizzato un volume monografico su di lui, gli ha chiesto di aderire alla nuova iniziativa, di grande respiro, che sta realizzando per festeggiare i 25 anni di **Linea d'ombra**, quella sua meravigliosa macchina culturale che produce mostre, libri, eventi dedicati ai grandi artisti. In preparazione per il prossimo autunno a Padova (durerà fino alla primavera 2021) quella che sarà la più importante mostra mai dedicata a Van Gogh in Italia. E Forgioli sarà tra quei pittori che affiancheranno il grande evento con una propria personale. "Ho pensato subito ad Attilio Forgioli, - dice Goldin - quando ho deciso che avrei voluto venisse rappresentato, di Van Gogh, anche il suo amore per le nature morte fiorite. Che poi dire nature morte non ha senso alcuno, perché in quei fiori è il guizzo della vita, dell'oro che si spalanca. **Forgioli ha amato Van Gogh già nella sua prima giovinezza** e dunque sa bene di cosa si parli. Sa bene quale sia la strada. **I pastelli che sta**



realizzando in questi mesi, su questo tema, sono bellissimi e apriranno la strada ai quadri che verranno e che anzi stanno già cominciando a venire. La materia di cui i pastelli di Forgioli sono composti, è una materia fatta di una bellezza antica, sulla quale si è depositato il tempo. La stessa materia di cui erano fatti certi alberi o campi di grano o cieli stellati di Van Gogh. O cesti di fiori per la funzione della domenica in chiesa. Quella materia insieme umile e sontuosa, quella materia che sembra sempre di poter creare e invece nasce unicamente tra le mani di un vero artista'.



**GRANA PADANO.
LA VITA HA UN SAPORE
MERAVIGLIOSO.**

La Cappella Toussaint de-la-Motte

Forse sono in pochi a conoscenza dell'esistenza, a poche decine di metri dall'uscita del casello autostradale di Sirmione e di alcune centinaia di metri dalla torre e ossario di San Martino della Battaglia, della cappella fatta erigere dai familiari dell'Ufficiale Tenente **Toussaint de-la-Motte**, (giovane rampollo di una nobile e antica famiglia legitimista francese, rifugiata in Austria fin dal tempo della rivoluzione, ed entrato, egli e un altro suo fratello, nell'esercito Imperiale, ch'era in quei giorni di guarnigione a Mantova) con ogni probabilità il **primo caduto della battaglia** svoltasi nel mese, il 22 giugno del 1859, nella quale sono custoditi i resti dell'ufficiale. La cappella, edificata molti anni prima della costruzione della monumentale Torre iniziata nel 1880 e inaugurata nel 1893 alla presenza di Re Umberto I, della Regina Margherita, del Principe di Napoli e del Duca d'Aosta, fu nel tempo mantenuta, oltre che dalla Società Solferino e San Martino anche dai residenti della zona.

Una presenza storica e significativa che però non potrà rimanere in quel luogo originario in quanto proprio lì passerà la TAV.

Ecco allora la necessità di trovare un luogo idoneo e rappresentativo in cui ricollocare, o ricostruire, la cappella con

le spoglie del de-la-Motte. La **Società Solferino e San Martino** si è da subito dichiarata disponibile ad accogliere, all'interno del perimetro del Complesso Monumentale, vicino all'Ossario, il piccolo monumento; ne sarebbe garantita la visibilità, la manutenzione, il decoro.

Brevemente la storia (tratta da L. Pullé, *Patria, Esercito, Re*, 1908)

Era la sera del 21; una pattuglia del reggimento *Cavalleggeri di Monferrato*, comandata dal sergente Cane del primo squadrone, spinta da Rivoltella a Pozzolengo per la via Lugana, vide fuggire alcuni ussari austriaci verso Monzambano. Al ritorno ne fu informato il comando; ma questo non si curò tampoco di accertare se quel paese fosse, o no, occupato dal nemico.

Solamente il 22 e 23, per merito dei cavalleggeri di *Monferrato*, la notizia che alcuni reparti austriaci stavano sulla destra del Mincio, pervenne al quartier generale di Napoleone.

Il maggiore Appel, a quanto pare, aveva il giorno 21 ricevuto ordine dal Quartier Generale dell'Imperatore, di riconoscere la fronte degli Alleati, percorrendo tutto il terreno fra Medole e il Garda.

Egli aveva perciò iniziate le sue



operazioni fino dal di innanzi, partendo da Goito e percorrendo la ruota dell'arco rientrante, occupato dagli avamposti nemici; sui quali faceva cadere, a quando a quando, i suoi colpi di sonda.

Fu da questo **corpo in perlustrazione** che il giovane tenente de-la-Motte, come vedemmo, s'era staccato e aveva assalite, e poi rincorse, le due vedette volanti dei *Cavalleggeri di Monferrato*, col sacrificio della propria vita.



...La **fucilata** mortale per il de-la-Motte, aveva però dato l'allarme, non solamente al resto del primo squadrone ch'era più vicino, ma altresì ai plotoni del secondo, i quali accorsero pronti da Rivoltella; e, certo, con quei due squadroni freschi, con un battaglione di bersaglieri, e con una batteria a nostra disposizione, si sarebbe potuto facilmente arrivare, non solo a Pozzolengo, ma anche a Monzambano, fortemente occupato dal nemico.

Dal Garda l'Amaro del Farmacista

Nasce sulle sponde del lago di Garda, dagli alambicchi della Farmacia Minelli di Toscolano Maderno il gusto antico della tradizione: **L'amaro del Farmacista**.

L'«Amaro», come recita l'Etichetta, «è stato creato prestando fede alla più alta tradizione officinale e creato selezionando sapientemente le **5 erbe** che lo compongono, l'arancio amaro, la Genziana, la China, la menta e l'Assenzio, in virtù delle loro proprietà naturali - spiega il dr. Giorgio Minelli che porta avanti la tradizione familiare, giunta alla sua terza generazione di farmacisti essendo nata nel 1948 -. Un **gustoso dopo pasto** se bevuto freddo, un ottimo aperitivo o, anche, un insolito correttivo per il caffè. Un tris di opportunità con un unico prodotto che garantiscono una buona digestione deliziando il palato grazie al suo gusto morbido ed assai gradevole».

L'Amaro del Farmacista è quindi prima di tutto una bevanda tradizionale, non di meno, con i suoi

27 gradi alcolici ed il suo gusto morbido è apprezzato da solo come digestivo o, con ghiaccio appunto come aperitivo.

Numerose le versioni in commercio mentre curiosa, ed a nostro avviso intelligente, la proposta della elegante ed esclusiva confezione costituita da un contenitore esterno tubolare color avana contenente, oltre all'amaro del Farmacista, una **stampa xilografica**, su carta fatta a mano dal locale Museo delle Cartiere, di un'illustrazione tratta dall'edizione Toscolanese del «**Baldus**» di Teofilo Folengo, forse più conosciuto come **Merlin Cocai**, edita a Toscolano nel 1512 dallo stampatore Alessandro Paganini e disponibili in un numero assai limitato di esemplari numerati. La realizzazione della stampa xilografica è stata curata da un mastro cartaiolo di «**Toscolano 1381**» che curano l'intero museo con la produzione manuale della carta come si usava una volta.

Ovviamente per acquistare l'Amaro del



Farmacista non è necessario andare nella farmacia di Toscolano Maderno ma lo si può trovare in altre farmacie del Garda e non solo oltre che in numerosi esercizi commerciali.

Per eventuali informazioni chiamare lo 0365 641141 oppure visitare il sito www.amarodelfarmacista.it



Scegli con chi sederti a tavola!



S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it

Consegna a domicilio

Produzione Propria

La Ferrovia Mantova Peschiera (FMP) – 1934-1967

Un'idea coraggiosa e vincente per le più eleganti automotrici delle ferrovie italiane

Una piccola ferrovia di provincia che non vuol scomparire.

Un parco rotabili ridotto all'estremo, con una sola locomotiva a vapore funzionante. Stazioni e caselli da ricostruire, l'armamento dei binari da rinforzare e rendere più sicuro. **Casse vuote e nessun materiale di scorta in magazzino**, perché venduto dalla concessionaria S.A.E.R. prima di fallire. Il tutto negli anni di una difficoltosa ricostruzione postbellica nazionale, soprattutto ferroviaria.

A nessuno però era venuto in mente di mollare e chiudere. Le genti della vallata del Mincio rivelegano la loro ferrovia. Le autorità cittadine e provinciali, il Consorzio di gestione, il personale tecnico e operaio, tutti uniti con uno scopo ben preciso: trovare una soluzione per avere nuovi rotabili e far ripartire la Mantova-Peschiera, la loro ferrovia.

Per prima cosa **serviva un pò di denaro**, che il Consorzio chiese e ottenne, sotto forma di mutuo, dalla Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno. **Il prestito ammontava a 60 milioni di Lire**, non molto, ma bisognava farselo bastare, come scriveva A. Muratori nel suo libro già citato. Due i punti su cui era necessario puntare: 1) ripristino della linea in armonia con le necessità di ordine tecnico inerenti alla trasformazione della trazione; 2) trasformazione della trazione con l'acquisto di due automotrici o con altri mezzi e rimaneggiamento del rimanente materiale.

Pensare di acquistare automotrici nuove, con quella disponibilità finanziaria, era impensabile; sperare che qualche società ferroviaria le vendesse di seconda mano, in tempi di ricostruzione, altrettanto impossibile. Si cercò di acquistare dalle Ferrovie dello Stato tre automotrici Breda sinistrate del tipo ALn 56, da ricostruire in proprio, ma l'affare non andò in porto, forse perché servivano alle FS.

Per uno strano gioco del destino qualcuno nella stazione di Mantova, tra binari divelti e rottami di rotabili di ogni tipo rovinati dalla furia distruttrice degli ultimi giorni di guerra, aveva gettato lo sguardo su alcune carcasse di **strane automotrici**. Erano intelaiature diverse dalle altre, quasi imponenti, dalle forme che si intuivano essere state **disegnate con mano elegante**. Proprio a Mantova, infatti, erano arrivate, negli ultimi anni di guerra, per finire la loro prima vita ferroviaria, 3 automotrici costruite dall'Ansaldo alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale, dotate di motorizzazione con alimentazione a gasogeno. Si trattava delle ALg 56.401-402-403, costruite negli anni 1940-41. ALg stava per Automotrici Leggere a gas; **56 erano i posti a sedere**.

Perché l'Ansaldo di Genova, grande e storica costruttrice di rotabili ferroviari, avesse scelto di studiare un tipo di motorizzazione così diversa, e unica, nel panorama italiano, era una conseguenza delle sanzioni imposte

all'Italia dalla Società delle Nazioni per l'invasione dell'Etiopia. Le limitazioni avevano riguardato anche le forniture di combustibili, tra cui il petrolio. A partire dall'autunno 1940 le FS, venendo a mancare il gasolio, erano stati sospesi i servizi con le automotrici su tutta la rete. Le **uniche automotrici utilizzabili erano quelle trasformate a metano**, combustibile disponibile in Pianura Padana. Furono tutte concentrate al Deposito Locomotive di Mantova. Per motivi di razionalità anche le tre Ansaldo a Gasogeno nel 1942 furono trasferite a Mantova. Entrarono in servizio a turno sulle stesse tratte servite dalle ALm 56 fino al 1944.

Probabilmente l'Ansaldo, con questa strana motorizzazione, aveva cercato di proporre un motore funzionante con un combustibile alternativo ancora facilmente reperibile in Italia, cioè, il carbone di legna (la classica carbonella della grigliata).

Nel gasogeno, due per ogni automotrice, si bruciava, con combustione incompleta, questa carbonella, allo scopo di produrre ossido di carbonio (monossido), utilizzabile per un motore a combustione interna opportunamente adattato. Il monossido, come noto, è privo di odore, ed è un gas molto pericoloso e velenoso; per questo i due gasogeni erano accessibili solo esternamente. Ciascuno funzionava con circa 300 kg di carbonella e l'automotrice era dotata di una scorta di altri 600 kg caricabili dall'alto.

Inizialmente queste **automotrici "autarchiche"**, sperimentali, erano state assegnate al DL di Firenze, dove aveva sede il Servizio Materiale e Trazione che sovrintendeva alle prove dei rotabili per eventuali altre forniture. Erano entrate in servizio regolare sul collegamento Firenze-Siena-Grosseto. La stampa di regime, per i buoni risultati ottenuti nelle corse prova, le aveva soprannominate le **"Littorine delle tre province"**. Sempre a Firenze erano state assegnate anche altre tre automotrici Ansaldo, simili esteticamente alle sorelle a gasogeno, ma con motore diesel di tipo marino. Queste ultime ebbero una sorte diversa. Accantonate già nel 1940 per mancanza di combustibile, furono private dei potenti motori che servivano alla Regia Marina. Ma anch'esse e i loro carrelli rientreranno in parte nella ricostruzione delle automotrici e dei piccoli locomotori per la F.M.P.

A Mantova si consumò, nell'ultimo anno di guerra, l'apparente fine delle tre automotrici a gasogeno. Tolte dal servizio, furono danneggiate, ma soprattutto depredate degli arredi e di parti asportabili. Fu una fine apparente, appunto, perché, come l'Araba Fenice che risorge dalle proprie ceneri, per due di loro si intuì una possibile rinascita, una specie di resurrezione che diventerà leggendaria. Delle tre ALg di Mantova, la più malmessa, la ALg.56.403, con cassa bruciata, venne demolita a cura delle FS nel 1946 presso l'O.G.R. (Officina



Le tre immagini a corredo ritraggono una automotrice Ansaldo con funzionamento a gasogeno ALg 56 vista di fianco; il frontale di una ALn 56 con logo dell'Ansaldo e fascio littorio; le due "nuove" Ansaldo della F.M.P. appena uscite dalle Officine Marconi di Curtatone, ancora senza scritte ma con la sola targhetta Ansaldo sul frontale, nei nuovi colori sociali.

Grandi Riparazioni) di Vicenza. Le altre due, cioè le ALg.56.401-402 furono acquistate dal Consorzio della F.M.P. nel 1948, praticamente a prezzo di rottami. Sempre nel luglio del 1948 fu acquistata pure l'ALn.56.4003, ricoverata a Figline Valdarno.

Di queste tre automotrici, costate 5.500.000 lire, praticamente senza motorizzazione, oltre a due casse, saranno utilizzati i carrelli. Le **Officine Marconi di Curtatone**, paese nei pressi di Mantova, dalle due ex Ansaldo a Gasogeno e dai resti della 4003 riusciranno prodigiosamente a ricomporre

le due stupende ammiraglie della Mantova-Peschiera, grazie alla notevole esperienza maturata nel campo delle costruzioni meccaniche e con la supervisione quotidiana del direttore della F.M.P., il mantovano ing. Bruno Dall'Aglio.

Nella prima puntata si era fatto cenno ai motori messi in opera provenienti da carri armati americani in disarmo. Per lasciar un pò di spazio alle immagini, racconteremo il tutto nella prossima.

CONTINUA

Sofia Villani Scicolone in arte Sophia Loren



Sophia Loren - Negli anni '60, di ritorno dai Festival di Venezia, allaggia presso il Villa Cortine Palace Hotel

Sofia Villani Scicolone (in arte Sophia Loren) nasce a Pozzuoli, vicino a Napoli, il 20 settembre 1934 e si può considerare, a tutt'oggi, la più importante attrice italiana, nota a livello planetario.

Cresce, durante la seconda guerra mondiale, nei bassi napoletani in condizioni precarie. Le fa onore non aver mai smentito le sue umili origini. A soli 14 anni (1948) **partecipa Miss Italia, ma non vince**, poiché la palma va a Lucia Bosé. Allora si trasferisce a Roma dove inizia a fare la comparsa e, come Sofia Lazzaro, partecipa a piccole produzioni. Poi, grazie al regista **Vittorio De Sica**, interpreta film memorabili. Qualche titolo? L'oro di Napoli, La ciociara (premio Oscar). Ma, soprattutto, accanto al grande **Marcello Mastroianni**, trionfa con **Matrimonio all'italiana**. Nel film interpreta magistralmente il ruolo di Filomena Marturano (vedi locandina). Sposa, poi, **Carlo Ponti**, noto produttore e ha due figli. Il suo primo rapporto con Sirmione risale agli anni 50 (vedi foto) quando, ancora giovanissima (1955), a soli 21 anni, alloggia presso l'hotel Giardino nel centro di Sirmione. Più avanti, negli anni 80, nel mese di settembre, di ritorno dai Festivals di Venezia, spesso alloggiò presso il Villa

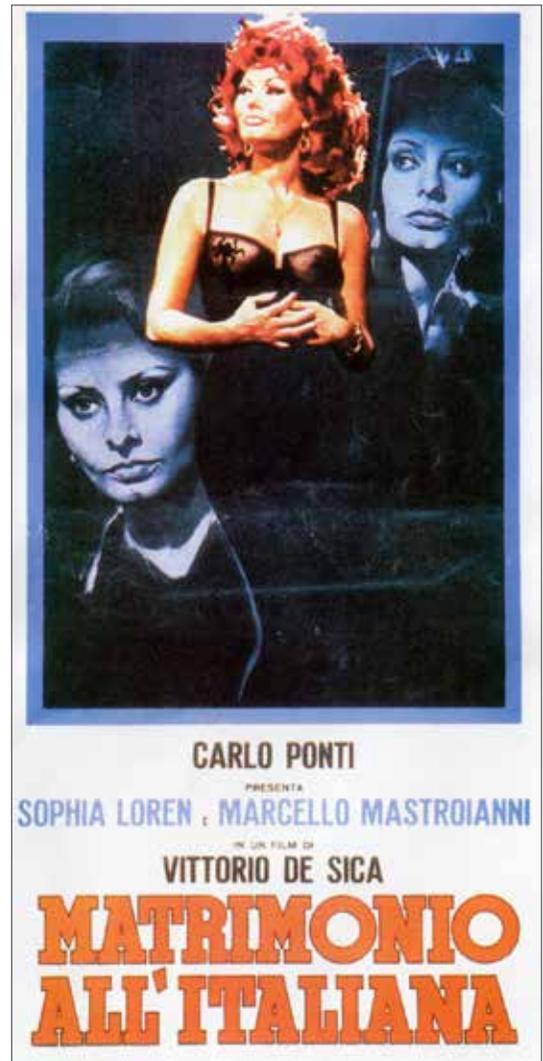


1955 - Sophia Loren acciambata da alcune ragazze di Sirmione, presso l'Hotel Giardino

Cortine Palace Hotel.

L'abbiamo incontrata, in alcune manifestazioni, in giro per il mondo. Donna dal fascino unico, dall'immensa notorietà, di una semplicità sconcertante, perché dotata di umiltà vera, ma anche di un magico "appeal".

Ricordava volentieri i suoi fantastici soggiorni nella "splendida penisola catulliana" e dimora della "Divina" **Maria Callas** che lei aveva, più volte, incontrato nei vari teatri internazionali! Michele Nocera



CAIOLA outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA Dall'Abate

di Paolo Abate

Consegna a domicilio

Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

1937: Mostra canina a Gardone Riviera

È noto che **Gabriele d'Annunzio** per tutta la vita si circondò di molti e bellissimi cani dei quali gradiva la compagnia (levrieri, alani, ecc.).

Ci sono pure numerosi aneddoti che raccontano dell'amicizia del Comandante anche con altri svariati animali.

E nel 1935 il poeta scrisse una poesia, una specie di epitaffio, dedicato proprio ai suoi cani (**"Qui giacciono i miei cani"**) che sono sepolti in un angolo degli ambienti del Vittoriale.

Le parole di questo scritto presentano una visione lugubre della vita e, con ricercate parole, l'autore individua - come è stato commentato - in un fatale e macabro destino (simile a quello dei cani) anche la conclusione della vita umana poiché, quando la morte sopraggiunge, cancella nell'uomo il sussistere dei pensieri e delle passioni.

Concetti e poetica di complicata allegorica interpretazione.

In sostanza i versi sono da considerare come una visione crepuscolare della esistenza del poeta stesso (che vive ormai con una vitalità decadente) il quale ne fa quasi un testamento spirituale.



Tuttavia, lasciate le ermetiche rime ed i tristi presagi, Gabriele d'Annunzio rivive del **1937** una nuova e brillante esibizione di mondanità dovuta proprio alla sua accesa passione per i cani.

Ed è **l'Annuario Bresciano** di quell'anno che pubblica in aprile un articolo (sotto descritto) dedicato proprio alla esposizione gardonese titolando: **"Il grande successo della mostra canina"** di Gardone Riviera, sotto gli auspici del Comandante Gabriele d'Annunzio.

"La seconda mostra canina di Gardone Riviera - scrive il giornale - ha offerto un'altra prova della maturità organizzativa raggiunta in ogni campo dagli uomini che vivono nel paese più dinamico e più mondano del Garda.

Svoltasi sotto il Patronato del Comandante Gabriele d'Annunzio - il quale volle offrire ai vincitori premi



cospicui consistenti in magnifiche scatolette tempestate di rubini e cesellate da Renato Brozzo - la II^a Mostra Canina gardonese ha visto la partecipazione di ben 350 esemplari ammirati da oltre seimila persone che dall'alba al tramonto hanno stazionato nel recinto del Casino.

La interessante rassegna ebbe quale scenario fantastico il Benaco di Dante, ed a palcoscenico il verde parco del Kursaal Casino.

Il sole imperante nella gran volta azzurra ha completato l'armoniosa bellezza del quadro offerto - in questa



giornata dedicata ai "fedeli amici dell'uomo" - la quale ha segnato un successo veramente grande.

E S.E il Prefetto Gr. Uff. Edoardo Salerno, che con le principali Autorità della provincia ha presenziato alla cerimonia di inaugurazione, ha incitato a ripetere la bella manifestazione".

L'articolo si conclude infine con l'auspicio che i bravi organizzatori della mostra canina si dedichino da subito alla terza edizione della rassegna prevista per il 1938 nell'elegante centro turistico gardesano.

FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30

Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36-25017-Lonato d/G (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00

Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: **030 91 56 907** - fax: **030 91 56 907**

DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32-Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.*

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'iperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

Una vita da cicala: Pietro Bellotti

In vita era stato ricercato da principi e papi e abbondantemente retribuito per le sue opere, ma morì settantatreenne senza un soldo a casa di suo fratello prete a Gargnano.

Pietro Bellotti nacque a Volciano nel 1627. Vista la sua inclinazione al disegno, i suoi lo mandarono appena dodicenne a studiare arte a Venezia presso l'allora celebre pittore Girolamo Ferabosco. Questi si accorse della vivacità e della dirigenza dell'allievo e gli fu prodigo di insegnamenti e di consigli. Fu così che il ragazzo divenne pittore fatto, particolarmente abile nei ritratti e nelle mezze figure.

A Venezia il Bellotti rimase fino al 1670, acquistandovi notorietà soprattutto per la ritrattistica ed il naturalismo delle sue opere, talché **una sua prima produzione di ritratti e di figure fantasiose riscosse un vivo successo anche al di fuori della città lagunare.** Le sue opere furono notate per la precisione dei dettagli, con soggetti tratti dalla gente comune, talora mescolando un pizzico di caricatura nelle figurazioni.

ebbe committenti di altissimo livello: il Cardinale Vescovo di Brescia Ottoboni, divenuto poi papa Alessandro VIII, il duca di Bucherque, la principessa Enrichetta Adelaide di Savoia. Il duca elettore di Baviera mandò due arcieri affinché lo accompagnassero a Monaco, dove restò per sette mesi. Alla sua dipartita il duca volle regalarli, oltre alla mercede pattuita, una collana d'oro con il suo **ritratto circondato da 63 diamanti.**

Fu poi a Milano, presso il duca di Uceda, allora Governatore della città, che si dilettava di pittura e lo volle come suo maestro. Anche la Repubblica di Venezia richiese la sua opera e gli chiese di dipingere nella **Sala dello Scrutinio di Palazzo Ducale** la presa da parte dei Veneziani della fortezza di Margarino in Dalmazia.

In età matura venne nominato dal duca di Mantova Ferdinando Gonzaga intendente generale delle sue gallerie, incarico che il Bellotti svolse fino alla morte del duca,

Non era un pittore a buon mercato: una sua biografia ricorda le sue tariffe: "100 zecchini" per ogni quadro finito e "50 filippi" per ogni ritratto; somme enormi per un'epoca. Il biografo annota "non vi ebbe pittore, o antico, o moderno i cui lavori fossero così premiati".

Nel tardo Settecento la biografia riporta l'esistenza di molti ritratti "si vedono nelle famiglie di Salò, e molti altri in Riviera, e alcuno in **Verona nella Galleria Canossa** o altrove in altre gallerie".

Rimangono anche oggi varie opere fra cui, oltre al dipinto del Palazzo Ducale, agli Uffizi, al museo di Stoccarda, alla Pinacoteca Nazionale di Bologna, alla Pinacoteca di Feltre, al museo Correr, all'Accademia dei Concordi di Rovigo, al museo di Braunschweig, alla pinacoteca di Brera.

Come dicemmo, non potrà godersi le ingenti somme guadagnate in vita. Dice il biografo: "**tant'era suo dispendio**".



Ecco Pelér, la nuova motonave di Navigazione lago di Garda

L'imbarcazione da 350 passeggeri inaugurata a Peschiera, entra ufficialmente in servizio

Lunga 35 metri e larga circa 8, con una portata di 350 passeggeri, la **nuova motonave Pelér** entra ufficialmente in servizio.

Dopo una funzione presso il **Santuario della Madonna del Frassino** con la benedizione dell'effigie della "Regina del Garda" successivamente apposta a bordo dell'imbarcazione (effigie presente su tutte le imbarcazioni di Navigarda), si è svolta la cerimonia di inaugurazione che ha celebrato l'ingresso della motonave nella flotta di **Navigazione Lago di Garda**, cui ha fatto seguito una breve crociera alla presenza delle Autorità Locali.

Costruita a Chioggia ed assemblata presso lo stesso cantiere Navigazione Lago di Garda di Peschiera nell'arco di un anno e mezzo, Pelér prende il nome dal vento del mattino che proviene da nord e porta "aria" di novità nelle attività della navigazione pubblica di linea a supporto della ripresa turistica sul lago.

"Sono molto contento di poter oggi inaugurare questa nostra nuova imbarcazione - ha affermato il Direttore Generale di Navigazione Laghi Alessandro Acquafredda - non solo per l'importanza che riveste per la nostra

azienda, ma per il forte messaggio di positività che questa innovazione della nostra flotta rappresenta per tutti i nostri collaboratori, per le splendide località del Garda, per i suoi cittadini e per gli operatori che ne hanno fatto una delle destinazioni turistiche più importanti.

Pelér, ventottesima imbarcazione della flotta di Navigazione Lago di Garda sarebbe dovuta entrare in servizio all'inizio della stagione 2020, ma la pandemia ha limitato fortemente gli spostamenti e di conseguenza la circolazione dei battelli fino a fine maggio, con una prima riattivazione dei servizi per il ponte del 2 giugno ed ora, con il ritorno agli spostamenti tra Regioni, con una più sostanziale ripresa delle attività di Navigazione Lago di Garda, ha iniziato ad operare a nel basso lago e successivamente verrà utilizzata a rotazione nell'ambito dell'orario programmato.

"La progettazione di Pelér tiene conto del modo con cui concepiamo la nostra mission di operatori del trasporto pubblico - continua il Direttore Generale -: infatti **a bordo ci sono tutti i confort per garantire una navigazione sicura e comoda, garantendo a chi viaggia di potersi godere l'impareggiabile visione del lago visto dal lago; inoltre rappresenta in pieno la nostra sensibilità verso**



l'ambiente, per esempio con la dotazione di rastrelliere per **portare le biciclette** e sistemi di ricarica di quelle elettriche".

Anche il Gestore Governativo Dott. Renato Poletti nel suo intervento ha ringraziato le Autorità presenti sottolineando gli ottimi risultati ottenuti dal lavoro determinato e dalla grande competenza messa in campo a partire dalle scelte coraggiose dei vertici aziendali fino all'operato delle maestranze.

Aggiunge, il Direttore di Esercizio

Navigazione Lago di Garda Giovanni Lorenzo Belloi: "Costruita in **acciaio e alluminio**, Pelér è motorizzata con due motori diesel da 368 kw ciascuno a 2000 giri minuto, con propulsione bialica; è stata concepita affinché tramite **utilizzo di carburante bio** e un sistema sofisticato di trattamento fumi, abbia emissioni a basso potere inquinante. La carena è stata studiata per abbattere la generazione dell'onda e uno studio approfondito sul confort di bordo ha permesso di ridurre al minimo gli effetti delle vibrazioni e rumore".

Testimonianza profumo di fiori

Sabrina. Nelle sere di maggio, i miei genitori alle ore 20:00 erano soliti andare a recitare il **Santo Rosario** dalla madonnina di San Polo con Luigi e altri fedeli. Una volta terminato verso le 21.00 facevano ritorno a casa. Quella sera però, alle 21:30 non erano ancora tornati, ma mi telefonarono dicendo di non preoccuparmi per il loro ritardo perché in quel luogo era accaduto un **fatto straordinario** del quale mi avrebbero raccontato appena arrivati a casa. Una volta tornati mi spiegarono ciò che era successo: verso la fine del Rosario i miei genitori iniziano a sentire un **profumo di fiori**; terminata la preghiera, alcune persone, anch'esse avvolte dal profumo, cercano di capire da dove provenga annusando tra i cespugli di rose, ma non erano queste ad emanare simile profumo. Fino a quando, seguendo il profumo intenso, arrivarono nei pressi della statua della Madonna. Luigi e le altre persone presenti si dispongono intorno alla Madonna. Luigi d'improvviso perde le forze ed è costretto a sedersi ai piedi della statua appoggiandosi alla colonna del capitello: lo si vede in uno stato di abbandono, mentre mia mamma e gli altri fedeli lamentano capogiri, vertigini e mal di testa per tutto il tempo che hanno sentito il profumo.

Quando il profumo svanì, le persone si ripresero subito, mentre Luigi venne aiutato ad alzarsi perché barcollante e, non riuscendo a camminare da solo, dovette essere **sorretto ed accompagnato** fino a casa.

Mario e Loredana. Siamo marito e moglie e anche noi eravamo presenti quando è accaduto questo fatto. **Confermiamo** questa testimonianza, anzi vorremmo aggiungere che oltre al profumo così intenso da provocare a tutti noi presenti bruciore agli occhi, alla gola e al naso, abbiamo visto la statua della **Madonna avvolta**



da un **alone azzurro**, simile a fiamme, che saliva fino al soffitto della cupola del capitello. Ci mancarono le forze e ci siamo seduti sui gradini. Il tutto è durato circa mezz'ora nella quale abbiamo pregato. **Poi tutto è svanito** e ci siamo rialzati.

Con gioia portiamo nel cuore quel giorno.

In ricordo di mons. Andrea Veggio. Cogliamo

l'occasione per un ultimo saluto a mons. Andrea Veggio, Vescovo Ausiliario di Verona spentosi alcune settimane orsono nella Casa del Clero di Verona. Aveva 96 anni ed era nativo di Manerba del Garda. Ricordiamo con piacere la sua presenza al capitello di San Polo e la sua benedizione al luogo mariano ed alla Via Crucis. Caro Monsignore, quante cerimonie di Cresima abbiamo fatto insieme, Lei celebrante ed io fotografo!!! R.I.P.

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it



KNOWLEDGE DRIVES
IMPROVEMENT



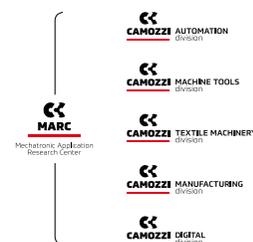
INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.



Camozzi Group S.p.A.
Via Eritrea, 20/I
25126 Brescia - Italy
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

26 Giugno 1966

La Marmora pertanto dispone che Garibaldi si trincerino a Lonato con i suoi Garibaldini per la difesa di Brescia in attesa della ripresa dell'offensiva. Purtroppo, anche la divisione del generale Pianell che guardava Peschiera da ovest venne ritirata lasciando il lato sud del lago e la linea del Mincio completamente sgombri di truppe.

26 Giugno 1866 - Data la conferma al La Marmora, Garibaldi si stabilisce a Lonato fissando il suo comando nella Casa del Podestà in castello e predisponendo i suoi alloggi nella casa Porro Savoldi in Corso Garibaldi. Egli inoltre richiama dai suoi dieci reggimenti della truppa da Brescia e dalla riviera e la dispone sulle colline tra Padenghe, Lonato ed Esenta.

Nell'ultima settimana di giugno Brescia si era sentita in pericolo per quel telegramma di La Marmora a Garibaldi. "Disfatta irreparabile, salvate l'eroica Brescia". Ed in quei giorni Brescia incominciò ad accogliere i battaglioni di Garibaldini fatti venire dal comasco; a scopo difensivo cannoni sono stati piazzati fin sui colli della Maddalena per "battere la strada per Peschiera".

Intanto il Comitato per l'assistenza ai feriti comincia a funzionare e comunica che ci sono degenti a Brescia 49 ufficiali e 805 soldati. Pure a Montechiaro ci sono 150 feriti. A Volta e Castiglione ci sono già pronti 200 feriti per essere trasferiti a Montechiaro. A Brescia ieri c'è stata una seconda spedizione di prigionieri austriaci diretti verso Milano. Oggi col treno partì

una terza corsa di prigionieri sempre diretti verso Milano. Anche da Desenzano col treno giunsero a Brescia molti feriti per essere portati negli ospedali bresciani.

Il Primo Battaglione della Guardia Nazionale è chiamato sotto le armi.

Si racconta come il Principe Amedeo sia stato brillante a Villafranca dove sostenne l'attacco degli Ulani Austriaci facendo eseguire alla sua brigata di Granatieri di Lombardia il "quadrato" difensivo. Egli venne ferito da un "cacciatore" che gli sparò da una distanza di 40 passi colpendolo alla regione epigastrica.

È confermato che l'Esercito si ritira sulle posizioni di Cremona e Piacenza.

E proprio da Cremona si informa che colla ferrovia si dirgono verso Milano trecentocinquanta prigionieri austriaci che appartengono a varie armi ed a varie nazionalità con diverse uniformi. Pertanto, il numero degli Austriaci fatti prigionieri dai nostri è di 1.927 uomini.

Stamane partì alla volta di Pontevecchio la prima squadriglia di infermieri e medici di Milano organizzata dal benemerito Comitato dell'Associazione Italiana per il soccorso ai feriti.

Ieri sera da Novara la Prima compagnia comandata dal-cap. Sacchi, di militi addetti al servizio sanitario partì per il Campo garibaldino. La compagnia è composta da medici, infermieri, chirurghi che seguono le file dei combattenti prestando la loro opera fin sul campo di battaglia.


Gienne

 dalla redazione di Gardanotizie.it
 mensile del lago di Garda

 Reg. Trib. Brescia n° 57
 dell'11/12/2008 -
 R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

 Direttore editoriale: **Luca Del Pozzo**

 Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**
Collaboratori: Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Alberto Rigoni, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano, Fabio Verardi e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

 primo ed unico videogiornale
 on line del lago di Garda

 Rubrica televisiva di
 interesse gardesano
 disponibile sui principali
 social network con
 eventi live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/

[www.youtube.com/
gardanotizie](http://www.youtube.com/gardanotizie)




CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX SRL
 di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
 via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
 tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
 info@tech-inox.it
 www.tech-inox.it





Alberghiero



Cucine



Ristorazione



Villaggi - Camping



Industria alimentare



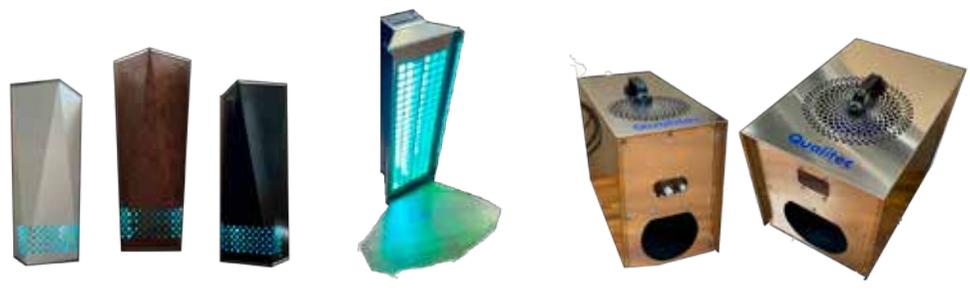
Negozi alimentari



Centri commerciali



Concept store



...è ancora la "NATURA" che ci consegna le componenti per creare nuove tecnologie che soccorrono alla nostra SALUTE.

I sistemi e le macchine programmabili costruite da

QT QUALITEC

per gli interventi di igiene e sanificazione ambientale impiegano proprie

TECNOLOGIE



MADE IN ITALY

e ci permettono di ottenere risultati di prevenzione e protezione in ogni ambiente di qualunque dimensione, superficie e volumetria.

- Sistema di sanificazione e disinfezione germicida con lampade ad emissione raggi UV - C.
- Sistema con produzione dell'ozono da scissione fotolitica di ottima qualità.
- Sistema di sanificazione con solo perossido di idrogeno.
- Sistema di sanificazione bivalente con azione composta perossido di idrogeno e ozono.
- Sistema di sanificazione bivalente con Silver peroxyd con ioni d'argento.



Meeting - Cinema



Fitness & Benessere



Sanità



Studi medici



Istruzione



Uffici



Magazzini e logistica



Sale da gioco

RICHIEDETE UN'APPUNTAMENTO, VI PROPORREMO L'APPARECCHIATURA PIU' IDONEA ALLE VOSTRE ESIGENZE

Massimo Milanese Agenzia e concessionaria Qualitec Srl per le province di BS - BG - MN - VR

Via Oglio, 1 - 25081 Bedizzole (BS) - Tel. 030 6870405 - Cell. 346 7559310 - Cel. 329 3578440

www.hgfrappresentanze.com - hgfrappresentanze@gmail.com